N. 162 — Martedì 13 Giugno — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[illegible] — MATTINO — Martedì 13 Giugno — N. 162

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Colonie 26 00 13 50 4 50
Estero (paesi non compresi nella tariffa postale) 52 00 27 00 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Le interpellanze sui nostri ufficiali al Congo ed il Bilancio della guerra

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per mio diretto e per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 12, ore 7.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approva il disegno di legge per aumento di assegnazione di L. 400,000 al bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905 per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni e da altri infortuni, ed alcuni altri disegni di legge di minore importanza, fra cui quello relativo alla spesa per Candia.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio della guerra.

PALA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a mantenere intorno alla difesa dello Stato un raddrizzo che non ritrarsi, se non nei casi di estrema necessità le legittime esigenze dello sviluppo stradale nelle regioni attigue alla zona fortificata. »

HIRSCHLAU, rispondendo alle considerazioni dell'on. Cottafavi intorno all'atteggiamento del partito socialista dinanzi agli ordinamenti militari e ad alcune manifestazioni recenti d'indole antimilitarista, dice che alcune di quelle manifestazioni hanno potuto essere eccessive, inopportune e sconvenienti, ma escludo che possano essere imputate al solo partito socialista, perchè il movimento antimilitarista è anche nella parte più intellettuale della borghesia *(Osservazioni del presidente del Consiglio)*, ed è naturale che il proletariato, che più soffre del militarismo, vagheggi l'idealità della solidarietà internazionale.

Riconosce che queste aspirazioni contrastano con le condizioni del presente. Onde anche il proletariato riconosce la necessità di sottrarre il paese al pericolo di eventuali sopraffazioni che possano venire da fuori.

La propaganda antimilitarista del partito socialista non è contro l'esercito italiano, ma contro il principio; in pari tempo il partito socialista riconosce necessaria la difesa armata del territorio.

Lamenta però che il Governo, contraddicendo al suo stesso programma in fatto di spese militari, abbia fatto spese che non erano consentite *(interruzioni)* per richiamare soldati alle armi dopo lo sciopero generale.

« Bisognerebbe quindi — dice — che il Governo facesse comprendere coll'evidenza dei fatti al paese che gli istituti militari non sono rivolti contro di esso. Suggerisce a questo proposito il reclutamento territoriale anche in tempo di pace, dapoichè pel mantenimento dell'ordine pubblico debbono bastare le guardie e i carabinieri, e in ogni modo l'ordine pubblico può essere, meglio che con le armi, tutelato con provvedimenti d'indole economica, che l'oratore dopotutto stanno invece sacrificati. Ammette la forza dell'idealismo in quanto, ad esempio, spinga l'individuo a sacrificarsi per la collettività, ma afferma che quando l'idealismo è separato dalle condizioni materiali di un popolo, esso non è che una vuota parola. *(Approvazioni a Sinistra)*

BRUNIALTI afferma essere anche egli entusiasta degli ideali della pace fra le nazioni, ma non può chiudere gli occhi ai pericoli che da un momento all'altro ci possono minacciare, perchè troppo amaramente l'imprevidenza potrebbe essere scontata dal paese nel caso di una guerra disastrosa. Crede che alla propaganda fatta dai partiti estremisti contro l'esercito si debba opporre una propaganda che dimostri la sua necessità, ma vorrebbe altresì che il Governo desse l'esempio di togliere dall'ordinamento dell'esercito tutti quegli organi inutili od eccessivi che, come il Supremo Tribunale di guerra, presentano più il fianco alle critiche. Crede che molte e serie riforme si potrebbero attuare nel personale centrale dell'Amministrazione della guerra, e che dovrebbe essere riveduta la legge coi limiti di età.

Richiama l'attenzione del ministro sulla questione dei sott'ufficiali, specialmente per ciò che riguarda il diritto a posti nell'Amministrazione, e crede che debba essere riformata la legge sulla leva nel senso di far contribuire con una tassa tutti quelli che sono favoriti dalle esenzioni.

Richiama tutta l'attenzione della Camera e del Governo sul dovere di dare il conveniente sviluppo alla istituzione del tiro a segno, e raccomanda pure l'accurata ed efficace organizzazione dei volontari ciclisti e automobilisti.

Si associa alle raccomandazioni della Giunta generale del bilancio perchè si faccia il minor uso possibile dell'esercito per gli ingrati e dolorosi servizi di pubblica sicurezza e perchè cessi da che il Ministero voglia assolutamente fortificare sulla via di un reclutamento territoriale.

Esprime il dubbio che i mezzi materiali di cui dispone il nostro esercito siano insufficienti. Dice che è necessario completare l'artiglieria e provvedere a porre in buone condizioni i varii servizi, epperciò è indispensabile aumentare la spesa.

Afferma infine che l'opera dell'Amministrazione della guerra nel provvedere alla nostra difesa alpina e costiera è stata finora affatto insufficiente. Occorre soprattutto in questo momento provvedere alla difesa del confine orientale, essendo innegabile che, scemando la nostra alleanza col vicino Impero, gravi pericoli si affacciano da quella parte. *(Approvazioni; congratulazioni; commenti)*

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Gerio.

La seduta comincia alle ore 14,15.

Il PRESIDENTE commemora l'on. Giulio Silvestri. RUBINI e RAVA, ministro d'agricoltura, si associano.

Per gli ufficiali sanitari.

FANIE', FALCIONI ed altri interrogano il ministro dell'interno per sapere se nel nuovo regolamento per gli ufficiali sanitari sia stato tenuto il limite dei 45 anni di età per poter adire al concorso.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario all'interno, è dolente di non poter dare una risposta esplicita agli onorevoli interroganti. Dice che il regolamento è allo studio dei primi uffici; quando verrà dinanzi al Consiglio dei ministri, si potrà discutere dei desideri degli onorevoli interroganti. Intanto manifesta tutta la sua simpatia e tutto il suo interessamento per la benemerita classe degli ufficiali sanitari.

Le persecuzioni di una maestra comunale.

CABRINI interroga il ministro dell'istruzione pubblica sulla persecuzione cui è fatta segno la maestra Emilia Antoniani dagli amministratori del Comune di Chiancbe, e sulla condotta del prefetto di Avellino di fronte a tale persecuzione.

ROSSI LUIGI, sottosegretario alla pubblica istruzione, riassunti i fatti, dice che, in seguito a deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Avellino di non approvare il licenziamento della maestra Antoniani, il Ministero ha invitato il prefetto a provvedere perchè siano pagati alla detta maestra tutti gli stipendi arretrati, e a disporre con la maggiore sollecitudine perchè il Consiglio provinciale scolastico deliberi circa l'eventuale apertura del giudizio disciplinare o sulla sospensione della Antoniani dall'ufficio.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario all'interno, trova prefettizamente leale e inspirata a sensi di pacificazione la condotta del prefetto di Avellino, il quale ottemperò alle deliberazioni che sarà per prendere il Consiglio scolastico provinciale.

CABRINI deplora che per mesi e mesi una povera maestra, per aver resistito alle brame del sindaco di Chianche, sia rimasta esposta alle persecuzioni del sindaco stesso e dei consiglieri. Enumera tutte le angherie d'ogni maniera cui fu esposta quell'infelice, contro la quale fu eccitata la popolazione; e, mentre encomia il provveditore, biasima il prefetto di Avellino di aver resistito agli ordini del Ministero per non provocare le dimissioni di un sindaco che dovrebbe essere già destituito. *(Approvazioni)*

MARSENGO-BASTIA aggiunge che assumerà informazioni per provvedere.

ROSSI LUIGI, sottosegretario all'istruzione pubblica, spiega come la sospensione sia stata perfettamente legale.

Sui nostri ufficiali al Congo.

L'interpellanza di Santini.

SANTINI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri intorno ai rapporti personali sullo Stato libero del Congo dai suoi funzionari in missione ufficiale presso quello Stato.

Rileva che incombe in una insostituzione il ministro della guerra affermando che i nostri ufficiali al Congo adempiono funzioni quasi esclusivamente militari, giacchè è vero il contrario. Onde il ministro avrebbe dovuto richiamare quei soli ufficiali, come il suo collega della marina aveva richiamato l'ufficiale di marina che era stato destinato colà.

« Non uno, ma più rapporti — segue l'oratore — vennero mandati da quei nostri ufficiali al ministero degli esteri, il quale avrebbe avuto il dovere di comunicarli a quello della guerra. »

Assicura che lo Stato libero del Congo (col quale nulla ha da fare il Regno del Belgio) non è che un'impresa di lucro speculativo: ed esorta il Governo ad assicurarlo che richiamerà senza indugio, come fecero gli altri Governi per i propri, gli ufficiali italiani che si trovano al servizio di quello Stato e che ritirerà l'exequatur a coloro che rappresentano presso il Re d'Italia quello Stato e che osassero perdine tenere in corrispondenza ufficiali nostri, tra cui il benemerito capitano Baccari. Egli confida che il ministro vorrà degli le chieste assicurazioni pel decoro dell'esercito e il buon nome d'Italia.

L'interpellanza di Pinchia.

PINCHIA dà ragione della sua interpellanza sugli avvenimenti del Congo e sulla verità di quanto intorno ad essi si va affermando.

Dopo il discorso dell'on. Santini, crede di potersi dispensare da lunghe considerazioni; dirà soltanto che il Governo, concedendo ad alcuni ufficiali il permesso di recarsi a prestar servizio nel Congo, doveva essere persuaso che si trattasse effettivamente di servizi militari.

Ora la verità è che quegli ufficiali, arrivando laggiù, furono destinati a servizi che di militare non avevano neanche la forma esteriore.

Il Governo ha già ricevuto intorno a questa condizione di fatto rapporti contrarii; quindi chiede di sapere se il ministro intenda o no di richiamare i nostri ufficiali. *(Approvazioni)*

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri.

TITTONI, ministro degli esteri: « A me duole di non essere stato presente alla seduta del 29 maggio, nella quale l'on. Santini svolse la sua interpellanza sul Congo, poichè proprio in quel giorno si inauguravano i lavori della Conferenza internazionale per la fondazione di un Istituto d'agricoltura, ai quali io doveva presiedere.

« Già all'on. Santini diedi adeguata risposta il ministro della guerra, ma poichè questi contenuto il suo discorso sopprimendo il desiderio che io ne avessi fornito completata da quanto io ora in grado di dire in argomento, e lo stesso interpellante invitò il mio intervento nel dibattimento, io sono qui per corrispondere alla richiesta di sinistro, augurandomi che quanto saprete abbia ad incontrare l'approvazione della Camera.

« In una questione che è abbastanza intricata e che ha dato luogo a vivaci polemiche in senso opposto, a me preme sopratutto essere chiaro, e credo che giovi alla chiarezza enunciare e trattare separatamente i tre punti nei quali può riassumersi tutto quanto è stato detto e scritto in proposito. Ed i tre punti sono: 1.o Emigrazione italiana al Congo; 2.o Rapporti del capitano medico della R. Marina Baccari e del dottore Micucci circa tentativi di avvelenamento a loro danno; 3.o Situazione degli ufficiali italiani in attività di servizio colà inviati.

L'emigrazione italiana al Congo.

Per quanto riguarda l'emigrazione, la risposta è semplice e breve: Una domanda venne presentata nel 1903 al Commissariato dell'emigrazione perchè fosse autorizzato l'invio di famiglie di agricoltori italiani per colonizzare una vasta zona di terreno ad occidente dei laghi di Tanganika e Niru.

Il 21 maggio dello stesso anno il ministro degli affari esteri, on. Morin, incaricava il capitano medico Baccari di una missione nello Stato indipendente del Congo per studiare i termini indicati dal Governo congolese, nell'intento di accertare se effettivamente si prestassero ad una colonizzazione per mezzo di agricoltori italiani.

Il capitano Baccari risaliva il corso del Congo fino a Kasongo, donde, per la via di Kamboure l'Uvira, si spingeva fino al lago Alberto Edoardo.

« Di lago Alberto discendeva al lago Kivu e quindi al Tanganika, dal quale visitava la costa orientale. Dopo di che faceva ritorno a Kasongo per ridiscendere il corso del Congo e quindi si imbarcava per l'Italia.

« La sua relazione, della quale autorizzai la pubblicazione nel *Bollettino dell'Emigrazione*, concludeva che il viaggio per raggiungere le terre presso il Tanganika sarebbe disastroso per gli emigranti, qualunque fosse la via prescelta; e che, ad ogni modo, le terre presso il Tanganika erano o malsane o disadatte alla coltivazione.

« Io trovai giusta le conclusioni del dottor Baccari, tanto più che ricordava come la Ditta Casati, quando fu in Roma, ed alcuni soci della Società Geografica che lo interrogarono circa la possibilità di avviare l'emigrazione italiana al Congo, risposero con queste testuali parole: « Le Congo n'est pas un pays de colonisation; c'est un pays d'exploitation. »

« Pertanto, come il Baccari proponeva, io autorizzai il Commissariato dell'emigrazione a respingere le domande per l'invio di emigranti italiani al Congo. Adunque, del primo punto non è più il caso di parlare.

Il caso del tenente Baccari.

« Veniamo all'avvelenamento. Fu a Kasongo, nel viaggio di ritorno, che al Baccari occorse il grave incidente di avvelenamento da lui comunicato al Ministero con suo telegramma del 3 luglio 1904.

« Questo incidente, che il dottor Baccari persiste ostinatamente a ritenere delittuoso, ma che può forse l'imprudenza sia di fatto veramente accidentale, sia di tentativo criminoso, secondochè si appartenga in un modo piuttosto che in un altro le circostanze che lo accompagnarono, fu oggetto di lungo carteggio con la R. Legazione in Bruxelles, che, avendo manifestato all'Amministrazione del Congo il forte desiderio del Governo italiano che la luce più completa fosse fatta, ne ottenne formale promessa di rigorosa inchiesta.

« Il dottor Baccari, del canto suo, aveva pur proprio nome sporto al Tribunale di Roma tre querele: la prima contro i presunti autori del tentativo di avvelenamento; la seconda contro i propalatori di certa voce corsa in quel tempo (per la quale il dott. Baccari non avrebbe stato nel pieno possesso delle sue facoltà mentali); la terza infine contro il comandante Verdil, per aver emesso la supposizione che il dott. Baccari avesse scientemente simulato un tentativo di avvelenamento allo scopo di recar danno all'Amministrazione dello Stato indipendente.

« Della due prime querele si è recentemente conosciuto il risultato in due ordinanze di non luogo a procedere.

« Fin dal suo giungere in Italia il dottor Baccari chiese al Ministero che fosse designato un magistrato al quale egli potesse esporre i fatti e rimettere i documenti ad i corpi di reato da lui posseduti, affinchè esso giudicasse se nell'apprezzamento dei fatti stessi e nell'azione conseguiva egli si fosse regolato con discernimento ed obiettività.

« Il Ministero credette di dover attendere il giudizio di primo grado sulle querele; ed ora che il risultato per due di esse è noto, il Ministero ha accolto la domanda del Baccari e ha chiesto al ministro guardasigilli la designazione di un magistrato che esamini tutti i documenti, tanto i nostri (tra i quali la denuncia del dott. Micucci, pubblicata già da varii giornali), quanto i congolesi che ci furono integralmente comunicati, e di cui l'esame potrà non solo le sentenze del Tribunale di Roma, ma anche i documenti relativi.

« Dalle conclusioni del magistrato italiano il Governo trarrà regola per le sue relazioni collo Stato del Congo, ed il capitano Baccari per qualunque sua eventuale ulteriore azione.

« Il magistrato, designato dal ministro guardasigilli in conformità della domanda da me sottointesagli, è il comm. Antonio Fiocca, presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Roma.

« E con ciò mi pare che per ora, circa gli asseriti avvelenamenti, non sia il caso di dire altro.

Gli ufficiali italiani al Congo.

« E veniamo agli ufficiali italiani in servizio attivo autorizzati ad assumere servizio temporaneo nelle truppe dello Stato indipendente del Congo.

« Fin dalle prime origini, nel 1887, il ministro del Belgio in Roma si rivolgeva al ministro degli affari esteri per chiedergli, a nome del Governo dello Stato indipendente del Congo, di voler ottenere dal Governo del Re l'autorizzazione affinchè alcuni ufficiali del R. esercito in servizio attivo fossero autorizzati a recarsi al Congo per istruirvi le truppe di quello Stato.

« Il ministro degli affari esteri rimetteva la copia della Nota belga al Ministero della guerra, domandando di essere posto in grado di rispondervi. Rispondeva il ministro della guerra, aderendo in massima alla richiesta, esprimendo però il desiderio, prima di dare una risposta definitiva, di avere alcuni schiarimenti dallo Stato del Congo.

« Senonchè gli schiarimenti non apparvero soddisfacenti al Ministero della guerra, il quale faceva conoscere al Ministero degli esteri « che le pratiche in corso non potevano avere altro seguito. »

« Intanto varii ufficiali avevano già fatto conoscere direttamente allo Stato del Congo ed alla Legazione belga in Roma il loro desiderio di prendere servizio in quello Stato, ed il Ministero della guerra diramava a questo proposito una circolare nella quale stigmatizzava vivamente questa gravissima mancanza.

« Lo stesso Ministero, per altro, si rivolgeva al Consiglio di Stato per chiedere il parere sulla posizione degli ufficiali del R. esercito in congedo, i quali avessero accettato di servire nelle forze congolesi, e il Consiglio di Stato emetteva il parere che quegli ufficiali che si fossero arruolati nel Congo dovevano incorrere nella dimissione per autorità, ciò che dal Ministero della guerra veniva comunicato a mezzo di circolare a tutte le Autorità dipendenti.

« Successivamente, alla fine del 1903, la domanda del Belgio veniva reiterata, ed il ministro degli esteri la comunicava al ministro della guerra, il quale osservava che per aderirvi sarebbe stato necessario porre gli ufficiali in servizio attivo nella posizione di aspettativa per tre anni, ciò che avrebbe arrecato un non lieve pregiudizio alla loro carriera. Aggiungeva, per altro, che sarebbe stato disposto ad accordare il suo nulla osta agli ufficiali in congedo. Le pratiche continuarono senza risultato fino al novembre 1902. Nel novembre 1902 lo Stato indipendente del Congo chiedeva direttamente al ministro della guerra un certo numero di ufficiali in servizio attivo per affidare loro l'organizzazione ed il comando delle sue truppe indigene denominate *force publique*. Nel dicembre 1902 il Ministero della guerra scriveva a quello degli esteri che non era alieno dall'assecondare alla domanda del Congo purchè il Ministero degli affari esteri avesse accettato di considerare quegli ufficiali a sua disposizione non altrimenti di quanto già avveniva per gli ufficiali in servizio presso la Società del Benadir.

« Il Ministero degli esteri assecondava alla domanda fattagli, e nel gennaio 1903 il Ministero della guerra emanava le disposizioni al riguardo. Per regolare la posizione dell'ufficiale italiano verso il R. Governo, il ministro della guerra compilava una dichiarazione, da firmarsi dall'ufficiale stesso, prima di poter essere autorizzato ad arruolarsi nello Stato indipendente. Questa dichiarazione stabiliva le speciali condizioni fatte agli ufficiali, e con le quali, eccanto a disposizioni di indole amministrativa, Le il R. Governo si riservava il diritto di controllo sulla condotta dei propri ufficiali, anche durante la loro permanenza al Congo, il giudizio secondo le leggi ed i regolamenti italiani, ed il richiamo in patria; 2.o l'ufficiale dichiarava di assoggettarsi, ridotteramente alle leggi ed ai regolamenti con cui sono retto le truppe dello Stato del Congo; 3.o si stabiliva il periodo di anni tre come durata massima del tempo in cui l'ufficiale poteva essere mantenuto al servizio del Congo. Dopo di che l'ufficiale doveva o dare la dimissione dal grado, o riprendere regolare servizio nel R. esercito.

« A questo punto io trovai le cose quando assunsi il Ministero degli esteri. Parecchi ufficiali in attività di servizio erano già andati al Congo; altri andarono in seguito nel 1904. Gli ufficiali in attività di servizio, che fino ad oggi hanno approfittato dell'autorizzazione di prestare servizio al Congo, sono 73, dei quali solo 64 si trovano ancora colà. Il Governo italiano, nell'aderire al desiderio del Governo dello Stato indipendente del Congo, aveva inteso di concedere i suoi ufficiali per scopi ed attribuzioni schiettamente militari, senza dare, a tale concessione, alcun significato politico.

La relazione Baccari.

« Intanto, come ho già detto, nel maggio 1903 il ministro degli esteri, Morin, che aveva inviato il dottor Baccari, capitano medico della R. Marina, in missione al Congo per visitarvi le regioni orientali e riferire se esse fossero da ritenersi adatte alla nostra emigrazione, lo aveva successivamente incaricato di raccogliere notizie sulla situazione nella quale in quello Stato avevano trovato i nostri ufficiali, e tale incarico gli era stato in seguito da me confermato.

« In complesso, nei suoi rapporti, il dottor Baccari affermava:

« 1.o Che nello Stato libero del Congo non esisterebbero truppe propriamente dette, ma indigeni armati, destinati ad ottenere dagli indigeni un lavoro che, per la sua intensità ed il modo come è regolato, è ingrato e micidiale. Solo presso le frontiere tedesche ed inglesi, quegli armati sarebbero militarmente organizzati ed utilizzati, ma le prime regioni più sane e più sicure sarebbero riservate esclusivamente agli ufficiali belgi; alle seconde, che sono tra le più insalubri e le più minacciate, sarebbero stati inviati parecchi ufficiali italiani, i quali, in caso di conflitto, si troverebbero in azione contro ufficiali inglesi;

2.o Che molti dei nostri ufficiali sarebbero stati trasformati in agenti civili ed impiegati, come tali in servizi che niente hanno di comune con lo scopo per il quale furono chiesti e concessi;

« 3.o Che questo impiego si risolverebbe sovente nella violazione della libertà e dei diritti degli indigeni, nel costringerli, cioè, ad un lavoro ingrato e micidiale, ed al trasporto a dorso d'uomo, e tutto ciò nell'intento di ottenere maggior raccolto di *chaoutchouc*;

« 4.o Che, secondo quando sempre afferma il dott. Baccari, con contratto ignoto al regio Governo, quegli ufficiali sarebbero stati ad impegnarsi sulla parola d'onore di non comunicare mai a nessuno quanto venisse a loro conoscenza durante la permanenza nel Congo;

« 5.o Che, secondo afferma lo stesso capitano Baccari, mentre i nostri ufficiali in servizio attivo sono stati autorizzati dal regio Governo a recarsi nel Congo, gli ufficiali belgi, che ivi si trovano, figurerebbero come collocati a disposizione del loro Sovrano e da lui destinati all'ufficio geografico di Bruxelles. Non figurando gli ufficiali belgi nel Congo e non esistendo tra questo Stato ed il Belgio alcun patto di estradizione, tale provvedimento avrebbe inoltre il valore di guarentire a questi ufficiali la impunità.

« A queste affermazioni del dott. Baccari è stato opposto:

« 1.o Che l'ipotesi enunciata che truppe congolesi comandate da ufficiali possano trovarsi in azione contro le truppe anglo-egiziane, è assai poco probabile. Ad ogni modo il ministro della guerra già ebbe a dire che la maggior parte dei nostri ufficiali si trovano lungo il medio Congo, L'Ubangi e L'Uele; buon numero si trova nell'Enclava di Lado, sulle rive del lago Alberto e del Nilo bianco in contatto coi possedimenti inglesi, altri sul lago Tanganika, presso il limite dell'Africa Orientale tedesca.

« 2.o Che il sistema di trasporto a dorso d'uomo non è speciale al Congo, ma purtroppo praticato per forza di cose nelle varie regioni interne dell'Africa, e l'Amministrazione dello Stato del Congo riconosce non meno la necessità di sostituirvi ovunque, e appena possibile, sistemi più conformi alle esigenze della civiltà;

« 3.o Ch'è vero, infine, che gli ufficiali belgi in servizio al Congo figurano come assegnati all'Ufficio geografico di Bruxelles, ma la mancanza di un patto di estradizione tra il Belgio ed il Congo non assicurerebbe a quegli ufficiali l'impunità nella madre patria, atteso che uno Stato può conoscere i reati commessi all'estero dai sudditi suoi;

« 4.o Che nessun italiano reduce dal Congo ha parlato mai dell'obbligo che sarebbe stato imposto agli ufficiali, sotto il vincolo della parola d'onore, di tacere di qualunque cosa venissero a conoscenza, e che non è supponibile che essi lo avrebbero mai accettato.

« Ben disse il ministro della guerra che gli ufficiali che sono laggiù non hanno dimenticato il dovere di tenere alto il nome italiano ed immacolata la virtù dell'esercito.

« Adunque dalle affermazioni dei rapporti pervenuti al Governo, se rimaneva una sola sulla quale il Ministero doveva portare la sua attenzione, quella dell'impiego degli ufficiali in servizi estranei allo loro funzioni.

« Il ministro, nell'attesa di chiarire bene questo punto, adottò subito una misura di prudenza, deliberando di sospendere l'autorizzazione ad ufficiali italiani in attività di servizio, e quindi quelli che erano in procinto di partire furono trattenuti ed altri furono colà inviati, e il 1° gennaio 1905 io incaricai il nostro ministro a Bruxelles di notificare tale determinazione al Governo dello Stato indipendente del Congo.

Per risolvere la questione.

« Preso questo provvedimento preventivo, per risolvere la questione definitiva non rimanevano che due vie: o ottenere dallo Stato del Congo guarentigie sufficienti a che nessuno degli inconvenienti denunciati avesse più a manifestarsi, o procedere al richiamo degli ufficiali in servizio attivo, prontamente incorporati nella forza pubblica dello Stato indipendente.

« I 64 ufficiali, che si trovano al Congo, vi sono andati nel 1902 e nel 1904, e quindi entro gli anni 1906 e 1907 dovranno, secondo le dichiarazioni firmate, o presentare le dimissioni del grado, o rientrare nel Regio Esercito.

« Sembrò pertanto al Ministero che al richiamo degli ufficiali, provvedimento del quale si comprende tutta la gravità, il Governo non dovesse decidersi che in caso di necessità assoluta. In massima, certo, io non posso approvare l'invio di ufficiali in attività di servizio in paesi lontani ed alla dipendenza di superiori stranieri, e ciò io non dico già per criticare l'opera dei miei predecessori, i quali, innanzi tutto, seguirono l'impulso dell'opinione pubblica, che allora spingeva alla affermazione dell'influenza italiana nella penetrazione di nuove regioni, come egli, sotto altre impressioni, spinge all'abbandono ed al ritiro.

« Se il Governo allora si fosse astenuto, probabilmente la sua condotta sarebbe stata qualificata inerzia inopinata, da quegli stessi che oggi la qualificano per imprudenza. Non vi ha dubbio, che in un paese libero l'animo del Governo deve aver, il suo fondamento nel consenso della pubblica opinione, ma in ciò che esso ha di durevole, non già nei suoi impulsi momentanei, nelle sue oscillazioni tra estremi opposti, nel suo flusso e riflusso che or vien quindi ed or va quinci, ed anzi il Governo deve mantenersi calmo e prudente proprio nei momenti in cui la pubblica opinione si mostra più impressionabile e più proclive a risoluzioni estreme.

« Se si desidera che io colla mia abituale franchezza esprima la mia opinione circa lo Stato del Congo, dirò che trovo ugualmente esagerate le lodi dei suoi panegiristi e gli attacchi dei suoi avversari. Credo non poco contestati che in molti casi i mezzi impiegati per conseguire il grande sviluppo di quella colonia non siano stati conformi alle leggi dell'umanità; credo inoltre quanto è stato affermato, che molti degli agenti dello Stato del Congo abbiano avuto una sola preoccupazione: quella di raccogliere con il minimo di spesa la massima quantità di avorio e di caoutchouc, e che abbiano potuto compiere e dunque degli indigeni atti crudeli.

« Non v'ha dubbio che il sistema di percepire l'imposta sotto forma di ore di lavoro e il sistema di trasporto a dorso d'uomo danno luogo a deplorevoli inconvenienti.

L'ingerenza internazionale.

« Giova però ricordare che, mentre la missione del dottore Baccari andava compiendosi, il Re del Belgio, governo del Congo, in seguito alle Note inviate dal Governo britannico alle Potenze firmatarie dell'atto generale di Berlino, nominava una Commissione d'inchiesta, composta di tre distinti giureconsulti di nazionalità belga, svizzera ed italiana.

« Questa Commissione era presente al Re nostro nella propria relazione. La relazione non è stata ancora resa di pubblica ragione, ma circa l'opportunità, ed anzi la necessità di pubblicarla non ho mancato di far giungere all'Amministrazione del Congo il mio premuroso pensiero, e credo che l'Amministrazione del Congo pubblicherà la relazione integralmente e contemporaneamente curerà a che vengano rimossi gli abusi lamentati, provvederà ed al proprio buon nome ed al proprio interesse nei rapporti collo Stato del Congo.

« Io non devo dissimulare che gli interessi italiani ci consigliano di tenere con esso un contegno amichevole, bandita sempre da qualunque ostilità o debolezza. Il richiamo *ab irato* dei nostri ufficiali sarebbe un atto ostile e compromettitorio gravemente la situazione internazionale dello Stato. Ora non è nostro interesse far ciò. Ho detto già che il Congo non si presta alla colonizzazione, ma credo invece che colà troveranno un avvenire sicuro le classi superiori della nostra emigrazione, come medici, ingegneri, contabili, dirigenti in aziende o di imprese od altri professionisti, ai quali l'aspra e sempre crescente concorrenza rende difficile la esistenza in Italia, epperò credo che a noi giovi che il Congo non perda la propria individualità politica.

« Intanto il Governo non ha mancato di richiamare la seria attenzione dello Stato del Congo sul quanto era risultato dai rapporti ufficiali pervenuti e sulla necessità di provvedere immediatamente affinchè agli ufficiali italiani in attività di servizio non siano affidati incarichi conformi alla loro posizione nell'esercito della madre patria.

L'istituzione di un Consolato a Boma.

« Giovami poi nello Stato del Congo non abbiamo un Consolato di carriera, ma solo un console onorario a Matadi, il quale è un egregio uomo che ci ha fornito preziose informazioni, ma le cui informazioni è utile che siano rafforzate, ho provveduto per l'istituzione di un Consolato di carriera a Boma, chiamandovi un distinto funzionario, al duplice scopo e di tutelare in genere tutti gli interessi italiani in quella regione e di essere organo efficace di quel controllo sugli ufficiali che il Governo italiano si è riservato.

« Con questi provvedimenti possiamo attendere che la questione degli ufficiali sia regolata secondo i nostri interessi morali, materiali e politici. » *(Approvazioni)*

SANTINI dichiara di essere completamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, e solamente si compiace dell'avere egli promesso di istituire a Boma un Consolato italiano per proteggere efficacemente gli interessi nostri in questa regione. Non comprende quale pericolo di indole internazionale ci potrebbe essere a richiamare i nostri ufficiali del Congo, perchè nè il Belgio, nè l'Inghilterra possono avere nulla di comune con una Società di mercanti, che ha il solo scopo dello sfruttamento. Deplora poi il modo col quale è stato trattato il capitano Baccari dalle Autorità italiane. Ripete che i rappresentanti del Congo cercano di corrompere gli ufficiali italiani e che perciò che il Governo può continuare con essi le relazioni diplomatiche.

Poichè il ministro non ha fatto in questo senso esplicite promesse, si riserva di presentare una mozione. *(Bene)*

PINCHIA deplora che il Governo italiano non abbia esatto, fin dalle prime richieste del Congo, il dovere di non permettere che ufficiali italiani si recassero ad un estero servizio sotto altra bandiera, come lamenta che il Governo voglia oggi attendere i risultati di indagini altrui per prendere le sue deliberazioni. Però, dalle risposte del ministro si comprende come egli intenda la necessità di por fine al presente stato di cose e si augura che egli voglia in breve venire alla decisione di richiamare i nostri ufficiali. *(Bene)*

Per la disoccupazione dei braccianti in Romagna.

COSTA, anche a nome di parecchi colleghi, interroga i ministri dell'interno, di agricoltura e dei lavori pubblici sui provvedimenti che intendono di prendere per togliere di mezzo, in modo costante, la grave crescente disoccupazione che colpisce i braccianti e in generale i lavoratori avventizi della terra, particolarmente delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Nota che pei braccianti della Romagna si tratta effettivamente di vivere, perchè ivi, per parecchi mesi dell'anno, la disoccupazione rendeva ipotetico, per molti, il diritto all'esistenza.

Finora il Governo ha usato di provvedere lavoro nell'ora grave del pericolo, sotto la pressione di manifestazioni popolari, spendendo così con profitto scarsissimo il denaro dei contribuenti; ma questo metodo deve essere abbandonato, ed è necessario addivenire a rimedii veramente efficaci e proporzionali allo scopo.

Occorre, soprattutto, che lo Stato aumenti gli stanziamenti per le bonifiche, ed agevoli in tutti i modi la costituzione dei Consorzi relativi. Ricorda che l'on. Fortis andando al Governo diceva di voler essere giudicato dagli atti. Faccia dunque davvero il Governo degli atti che aumentino la ricchezza nazionale ed elevino le sorti dei lavoratori, e su quegli atti verranno anche, gli avversari riconosceranno i meriti del Governo. *(Vive approvazioni a Sinistra)*.

RAVA, ministro dell'agricoltura, accenna alla nomina della Commissione d'inchiesta sulla disoccupazione nel Ravennate, che ha messo in evidenza le specialissime condizioni sociali e politiche di quella regione. Riconosce che il problema ha carattere veramente locale.

Nota che si era ricorso al tentativo di estendere le bonifiche, ma si dovettero allora abbandonare per la difficoltà di ottenere dall'insufficiente iniziativa locale la costituzione dei Consorzi, e si passò agli espedienti dei lavori straordinari, i quali, però, si rivelarono inadeguati allo scopo.

Con le leggi recenti si è trovato modo di riprendere il sistema della estensione delle bonifiche.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, osserva che con tutto il rispetto pei ministri dei lavori pubblici e che la disoccupazione non potrà sparire interamente che quando si sarà sviluppato l'agricoltura e le industrie anche per mezzo delle energie locali. *(Bene!)*

COSTA prende atto delle dichiarazioni dei ministri e presenta una mozione.

FORTIS prega l'on. Costa di ritirare la sua mozione. Assicura che il Governo è animato da tutto il buon volere verso quella generosa vertenza.

COSTA, prendendo atto di queste dichiarazioni, mantiene la mozione come raccomandazione.

FORTIS l'accetta volentieri come tale.

Altre interpellanze.

PALA interpella il ministro di agricoltura sulle condizioni attuali della Sardegna e sui propositi del ministro per venire in aiuto dell'agricoltura e del commercio dell'isola.

RAVA, ministro di agricoltura, espone i provvedimenti che intende prendere il Governo per venire in aiuto a quelle regione.

ROMANIN-JACUUR, a nome anche di parecchi colleghi, interpella il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dei tesoro intorno ai recenti disastri cagionati dai fiumi veneti, ed ai provvedimenti che intendono adottare.

BRUNIALTI ed ALESSIO interrogano il Governo sul medesimo problema.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, e RAVA, ministro di agricoltura, rispondono che studieranno diligentemente la questione.

Una mozione pel richiamo degli ufficiali dal Congo.

Il PRESIDENTE legge la seguente mozione degli onorevoli Santini e Pinchia:

« La Camera invita il Governo a richiamare gli ufficiali nostri in attività di servizio dallo Stato libero del Congo ed a togliere l'exequatur al rappresentante di quella Società presso il Re ed il Governo. »

FORTIS, presidente del Consiglio, vorrebbe che fosse lasciata al Governo la responsabilità di fare ciò che è suo dovere. Se gli onorevoli Santini e Pinchia insistono, chiede che la mozione sia rinviata a dopo il bilancio.

SANTINI, per deferenza al presidente del Consiglio, non insiste per ora nella sua mozione, attendendo i necessari provvedimenti.

La seduta termina alle ore 20,15.

Domani seduta alle ore 14.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Principi svedesi in viaggio per Londra.

Un colloquio con Nansen.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 12, ore 8.

Il *Daily Telegraph* riceve da Copenaghen in data di ieri:

« Il principe Gustavo Adolfo di Svezia e il fratello suo principe Guglielmo sono giunti qui stamane da Stoccolma, ed alcune ore dopo sono partiti per Londra, ove arriveranno lunedì sera. Domani il Kronprins di Svezia arriverà qui con suo fratello il principe Eugenio, e martedì mattina incontreranno a Calais la Principessa ereditaria di Svezia, che torna da Baden. Il Kronprins e la Principessa, accompagnati dal principe Eugenio, arriveranno a Londra martedì sera.

Subito dopo il matrimonio il Kronprins tornerà a Stoccolma per assistere alle sedute straordinarie del Riksdag.

Il corrispondente del *

Come si svolsero le trattative di mediazione tra Roosevelt ed i Governi russo e giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Parigi, 12, ore 8,10.

I giornali sono concordi nel riconoscere che la questione della pace non ha fatto alcun passo nelle ultime ventiquattr'ore, stante anche la giornata festiva.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo ha intervistato un diplomatico, il quale gli disse che la Russia non avova tentato alcun passo per affrettare la soluzione del conflitto col Giappone, e che tutta l'iniziativa dell'apertura dei negoziati preliminari spetta al presidente Roosevelt. Il contenuto della Nota di Roosevelt era conosciuto dal conte Lamsdorff fin da mercoledì sera. Sir Carlo Hardinge, ambasciatore d'Inghilterra, era anch'egli al corrente di questo affare. Nondimeno si era osservato, a questo proposito, sia da una parte che dall'altra, il più rigoroso silenzio.

« Fu convenuto, tra il conte Lamsdorff e Meyer, che la Nota non sarebbe pubblicata a Washington che quando il presidente Roosevelt conoscerebbe la risposta del Giappone, e nel caso in cui questa fosse favorevole. Avendo dunque il Giappone accettato il principio di una Conferenza, la pubblicazione ebbe luogo. Nullameno, il conte Lamsdorff aveva soltanto dato assicurazione verbale che la Russia non era contraria all'apertura dei negoziati col Governo giapponese.

« La sera stessa di questo colloquio, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo, sotto pretesto di ricevere i ringraziamenti personali dell'Imperatore per l'appoggio prestato dalla squadra americana alle navi russe rifugiate a Manilla, si recò a Tsarkoie-Selo, e durante una conversazione ricevette assicurazione che l'Imperatore stesso approvava l'iniziativa del presidente Roosevelt.

« Quindi, al domani, Meyer rimetteva ufficialmente la Nota di Roosevelt al conte Lamsdorff, ma la risposta della risposta ufficiale della Russia ebbe luogo soltanto ieri sera.

« Al Ministero degli esteri, ove mi sono recato ieri, benchè fosse giorno festivo, è facile ravvisare una metamorfosi quasi completa.

« Mi disse, un alto personaggio, che il ministero ricevette ufficialmente la Nota americana giovedì, e che non rimise ancora la risposta ufficiale. E' emitto che la Russia abbia consentito a nominare un delegato per entrare in trattative col Governo giapponese, ma è per contro totalmente falso che il barone Rosen sia già stato designato come delegato russo. Non si potrà designare questo delegato prima di sapere quali delegati designerà il Giappone, e quale sarà il sito scelto per le negoziazioni. Se la Conferenza preliminare ha luogo in Manciuria, Linievitch e Oyama sarebbero i delegati designati; se la Conferenza avrà luogo a Parigi, a Londra o a Washington, si può credere che il delegato russo sarà il rispettivo ambasciatore russo. In ogni caso, un armistizio sarà concluso.

« Lo stesso personaggio considera come un ottimo segno che i giapponesi non abbiano messo brutalmente la mano sull'isola Sakaline, come avrebbero potuto fare da lungo tempo.

« Se la pace può uscire dalla Conferenza, questa può essere anche rapidamente rotta, e la guerra si riaccenderà allora con nuova violenza, poichè, non occorre dirlo, non abbasseremo le armi se non nel caso che il Giappone ci faccia condizioni onorevoli.

« E' probabile che le informazioni necessarie per la nomina del delegato pervengano a Pietroburgo, fra due o tre giorni, o al più tardi alla fine della settimana. Fra una quindicina di giorni si conoscerà se la guerra ha da cominciare o se l'apertura dei negoziati ha da essere definitiva. In quest'ultimo caso si ritiene che le discussioni dureranno almeno tre mesi. »

La risposta di Komura e di Lamsdorff alla nota di Roosevelt.

Tokio, 11, sera. (*Ufficiale*)

La risposta di Komura accusa ricevuta della lettera di Roosevelt. Dice che il Governo giapponese la considerò con la seria attenzione legittimamente dovuta a così importante fonte.

Komura continua dicendo che « il Governo imperiale, desiderando, nell'interesse del mondo come in quello del Giappone, il ristabilimento della pace con la Russia in condizioni che garantiscano pienamente la stabilità dei patti, accettando il suggerimento di Roosevelt, nominerà dei plenipotenziari giapponesi che rappresentino il Giappone in abboccamento coi plenipotenziari russi nell'epoca e nel luogo che saranno ad ambedue le parti graditi, allo scopo di negoziare e concludere la pace direttamente ed esclusivamente fra i due belligeranti ».

Pietroburgo, 11, sera. (*Ufficiale*)

Lamsdorff informò verbalmente l'ambasciatore degli Stati Uniti che la Russia consente ad abboccarsi coi rappresentanti giapponesi.

La Russia attenderà di conoscere i rappresentanti del Giappone, l'epoca e il luogo scelti per la riunione. Poco le importa del luogo ove avverrà il prologo dei veri negoziati. Se sarà Washington, il ministro Rosen rappresenterà la Russia, se sarà Parigi la Russia sarà rappresentata da Nelidoff.

Le probabilità di un armistizio.

Londra, 12, ore 8,25.

Lo *Standard* ha da Washington: « Un armistizio, considerato del resto, come già di fatto avvenuto, sarà probabilmente concluso per una durata minima di sei settimane.

« La questione dell'indennità sarà esaminata l'ultima, perchè dipende dalla risposta che sarà fatta alle altre condizioni. »

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Scianghai, in data di ieri, in cui si afferma che i giapponesi hanno acconsentito a concludere un armistizio.

La Russia non pagherà l'indennità

Pietroburgo, 12, ore 18.

Informazioni assunte nei circoli bene informati confermano che la Russia non consentirà a pagare al Giappone alcuna indennità di guerra, eccetto il rimborso delle spese pel mantenimento dei prigionieri.

Roosevelt soddisfatto della sua mediazione

Washington, 12, ore 13.

Roosevelt conferì ieri sera coll'*interim* segretario di Taft. Le risposte della Russia e del Giappone alla proposta di Roosevelt non si pubblicheranno; ma il fatto che intorno a tali risposte non si conservò il segreto produsse un contrattempo nei negoziati. Il presidente considera però la situazione soddisfacente.

Il complesso stato d'animo dei russi per l'avvicinarsi delle trattative di pace.

Pietroburgo, 12, ore 7.

La massa popolare e la piccola borghesia provano una vaga sensazione di sollievo per l'apertura dei negoziati. Nei circoli intellettuali i patrioti sono esasperati e desolati; molte donne piangono d'umiliazione per l'indebolimento della Russia.

I liberali arrabbiati si rallegrano della disfatta dell'autocrazia e del regime burocratico, che sperano veder risultare dalla disfatta militare. Salutano l'avvento prossimo della rappresentanza popolare, quantunque si faccia notare in certi circoli che il Governo farà affrettare la convocazione della pace avanti la convocazione di una Assemblea nazionale, onde aver le mani libere per poter soffocare il movimento rivoluzionario.

La stampa liberale unanimemente reclama la convocazione della rappresentanza popolare, che è materialmente impossibile prima di parecchi mesi, che i russi impiegheranno certamente a riaforzare le loro posizioni militari in Manciuria.

Già i corrispondenti dei giornali russi sul teatro della guerra rappresentano l'esercito come perfettamente riorganizzato ed in eccellente stato morale, convinto della possibilità di vincere i giapponesi e risoluto a non ritornare in Russia avanti il loro completo schiacciamento, che Linievitch proclama certo, rimpiangendo soltanto che la distruzione della flotta non gli permetta più di portare la guerra nel Giappone.

Molte persone temono che il Governo, liberato dalla guerra, ritorni alla reazione ed alla repressione del movimento liberale russo.

I commenti dei giornali francesi.

Parigi, 12, ore 8,54.

Il *Radical* dice: « Lo Tsar attende la proposta di pace del Giappone, che non ha fatto e non deve farne, essendo vittorioso. Non è così che si debbono intavolare i negoziati: se devono intavolarsi, spetta allo Tsar, vinto, il formulare la proposta di pace. Il Giappone non ammetterà certamente che si dica che ha preso l'iniziativa delle proposte di pace. »

La *République Française* osserva: « Il passo che è stato fatto è importante. Il presidente degli Stati Uniti ha ottenuto questo risultato: di far prestare orecchio ai due belligeranti, ed ha saputo convincere lo Tsar che l'iniziatore della Conferenza dell'Aja non poteva fare a meno di ascoltare la voce di un mediatore. »

Nell'*Aurore*, Clémenceau scrive: « Qualunque cosa sia per derivare dai negoziati di pace, il principale vincitore in questa guerra terribile è la Cina, che non ha combattuto. Non parliamo della provincia che le sarà restituita: ma il punto capitale per essa è di veder sbarrare la strada agli invasori dell'Occidente. Chissà poi quali calamità il trattato d'oggi è forse precursore! »

La *Lanterne*: « Noi dobbiamo secondare nel nostro meglio il tentativo di Roosevelt. La Francia deve aiutare con tutte le sue forze la conclusione della pace. »

Il *Gil Blas* dice: « Quelli che preconizzano la continuazione della guerra senza tregua non si rendono conto che, se l'Europa reclama la pace, non è soltanto a nome dei molteplici interessi materiali lesi da questo conflitto, ma pure a nome della coscienza umana che questi massacri quotidiani sollevano e rivolta. »

L'*Eclair* osserva: « Se l'esaurimento morale ed i discordini interni che travagliano la Russia spingono lo Tsar alle supreme concessioni, la pace non sarà che provvisoria. Essa non può prolungarsi per molti anni, o al massimo piuttosto come un *sit* per inciar respirare l'Impero. D'altronde, questa pace, anche provvisoria, è lungi dall'essere firmata. In quanto ad una pace duratura, nulla la fa ancora prevedere. Essa implica veramente troppa mansuetudine e generosità nel vincitore o troppa mansuetudine e impotenza nel vinto. »

Il *Gaulois* così commenta: « Non è dubbio che i Governi dei due paesi sono disposti a trovare una formula di accordo. Forse è già trovata, ma bisogna ancora salvare le apparenze e preparare a poco a poco l'opinione dei due popoli a concessioni indispensabili. E' precisamente il compito che spetta ormai alla diplomazia, e questo compito è singolarmente delicato. »

I giudizi della stampa inglese.

Londra, 12, ore 7,40.

Il *Daily Mail* crede che qualunque negoziato sia inutile se la Russia si rifiuta di pagare una indennità di guerra. Non crede che il Giappone sia disposto a modificare le sostanziali delle condizioni che farà al suo avversario.

Il *Daily Graphic* dice: « Noi crediamo che non vi è alcuna probabilità di pace prima che Linievitch sia stato respinto al di là del fiume Amour e prima che la bandiera giapponese avventoli su Vladivostock; ma non è molto difficile per il Giappone di attenere questi due risultati e sarebbe assurdo da parte sua di acconsentire ad un compromesso insufficiente. »

Lo *Standard* osserva: « Non è verosimile che la minaccia da parte della Russia di continuare la guerra faccia desistere gli uomini di Stato di Tokio dall'insistere sopra una compensazione intera per i grandi sacrifici subiti e sopra una garanzia seria contro il ritorno di simile pericolo. »

Linievitch prevede un attacco dei giapponesi.

Tokio, 11, sera.

I russi migliorarono gradatamente la loro tattica nelle ricognizioni che si fanno ora con ordine, ma conformandosi così strettamente ai principii enunciati nei libri d'istruzione militare che i giapponesi prevedono tutti i movimenti dei russi, impedendo che ottengano risultati proporzionati ai loro sacrifizi.

Linievitch avrebbe il suo quartiere generale a Fengtuha, e starebbe ora ispezionando le truppe per rinforzare la linea di difesa in quella regione, come pure in quella di Chanthun.

Linievitch prevede certamente un attacco dei giapponesi a Kirin.

Per rimettere a galla le navi russe affondate a Port Arthur.

Londra, 12, ore 8,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « L'equipaggio del piroscafo inglese *Istria*, composto di sei inglesi, sedici cinesi e un tedesco, è giunto a Nagasaki, provenendo da Sasebo. I marinai dichiararono che si recavano a Port Arthur per riparare e rimettere a galla le navi e le torpediniere russe affondate nel porto. »

Le origini della guerra.

La Russia pubblica un Libro Rosso al riguardo.

Londra, 22, ore 7.

Sotto il titolo: « Le origini della guerra - Un Libro Rosso russo sugli effetti dell'alleanza inglese - I negoziati fra la Russia e il Giappone », i giornali pubblicano, colla data di Vienna, degli estratti di un *Libro Rosso* contenente dei dispacci relativi ai negoziati che hanno preceduto la guerra russo-giapponese. La divulgazione di questo libro russo, che va da giugno 1903 a febbraio 1904, cagionerà — dice questo dispaccio da Vienna — una grande sensazione in Russia.

In un telegramma del 12 gennaio 1904 l'ammiraglio Alexieff, presidente del Comitato degli affari di Estremo Oriente, dice che la Russia non considera l'occupazione della Corea dal Giappone come un *casus belli*. Una Nota dello Tsar del 22 gennaio seguente dice: « Si permetterà ai giapponesi di occupare la Corea, purchè non sia la parte settentrionale. »

Il 2 febbraio il conte Lamsdorff inviava all'ammiraglio Abaza la minuta di un telegramma contenente la risposta della Russia alle proposte giapponesi.

Si afferma che i giapponesi non hanno ricevuto questo telegramma che dopo la rottura dei negoziati. La minuta di questo telegramma non menziona la data dell'invio. E' il solo documento del *Libro Rosso* che non sia datato.

Lo Tsar telegrafa l'8 febbraio ad Alexieff: « E' desiderabile che siano i giapponesi a cominciare le ostilità. Non impedite ai giapponesi di sbarcare in Corea, purchè non ostacolino le operazioni; ma se la loro flotta supera il 38° parallelo, voi avete il diritto di attaccarli senza che abbiano presa l'offensiva. »

Un documento datato 20 gennaio 1903 dice che bisogna attendere che le truppe russe abbiano attraversato il Baikal per far conoscere al Giappone che si acconsente che si occupi la Corea.

Una Nota telegrafata ad Abaza il 29 gennaio 1903 dice che la Russia deve cercare di guadagnar tempo. Per quanto concerne la domanda degli Stati Uniti di aprire la Corea e la Manciuria, la Russia deve difendere i suoi interessi senza cercare di intralciare gli interessi altrui. Sul Yalù essa ha da difendere gli interessi dei concessionari. E' indispensabile di inviare delle Brigate al di là del Baikal.

Bezobrazow scrive allo Tsar, in data 10 luglio 1903: « L'accordo col Giappone è ritardato dall'alleanza anglo-giapponese. La base della politica inglese è l'antagonismo fra la Russia ed il Giappone. D'altronde, il Giappone crede poterci rendere padrone facilmente dei territori che la Russia gli offre come concessione. »

Il 29 luglio 1903 è detto in un documento del *Libro Rosso* che la Russia è contratta a conformarsi a tutti i trattati e convenzioni attenti, perchè vi ha l'alleanza fra il Giappone e l'Inghilterra; ma che potrebbe intendersi col Giappone se questo rinunziasse le sue libertà di azione.

Alexieff telegrafa il 29 settembre 1903: « E' impossibile alla Russia abbandonare la Manciuria senza perdere la sua influenza ed il suo prestigio. Le esigenze del Giappone sono eccessive. Bisogna che la Russia persuada il Giappone che essa è pronta a difendere i suoi interessi in Manciuria colle armi in pugno. »

Il 29 dicembre 1903, a Tsarkoie-Selo, l'ammiraglio Abaza dice: « Se la Russia non accetta le proposte del Giappone, è la guerra. Il Giappone deve comprendere che la guerra metterebbe la sua esistenza in pericolo. Le sue finanze sono cattive. L'occupazione della Corea sarà rovinosa per il Giappone. I giapponesi non sono nè coloni nè negozianti. Non hanno trattato i grandi affari di un interesse internazionale. Se occupano la Corea, saranno nostri vicini, e ci sarà facile di colpirli. Saranno alla nostra mercè, perchè saranno avviluppati da noi da tre lati. Rompiamo adunque i negoziati e lasciamo i giapponesi occupare la Corea. Le Potenze protesteranno. Per impedire qualsiasi rischio di guerra, la Russia deve inviare dei rinforzi in Estremo Oriente. »

Il 29 dicembre 1903 lo Tsar permette lo sbarco dei giapponesi su tutto il territorio avent della Corea, compreso Chemulpo. « Noi ci riserviamo di fissare la linea di frontiera. Sarebbe meglio che l'occupazione si effettuasse più lungi al nord. »

Un nuovo attentato a Pietroburgo.

Pietroburgo, 12, ore 5.

Il ..... *Journal* ha da Pietroburgo: « Una serie di colpi di rivoltella furono sparati ieri sera contro un ristorante della grande via Morskaia da individui che sembra stessero seguendo il passaggio di un'alta personalità. Due agenti furono uccisi, uno ferito.

I ministri russi discutono il sistema elettorale

Pietroburgo, 12, ore 15.

Il *Messaggero del Governo* annuncia che il Comitato dei ministri terminerà fra qualche giorno la discussione del sistema elettorale che si adotterà per la convocazione della futura rappresentanza nazionale. Passerà indi a discutere i particolari del progetto Bouliguine.

I Sovrani a Chieti.

(Per dispaccio alla Stampa).

FRANCAVILLA MARE, 12, ore 12.

IL RE VISITA LO STUDIO DI MICHETTI A FRANCAVILLA A MARE.

Alle ore 6 sono giunti il Re e la Regina, accompagnati da Bianchi, Carcano, Brusati ed altri personaggi del seguito. Ricevuti alla stazione dalle Autorità e da gran folla acclamante. Alle 7,30 è giunto alla stazione in automobile il pittore Michetti. Il Re, con Brusati, il ministro Bianchi, il colonnello Belmondo e il pittore Michetti, è salito in automobile e si è recato a visitare lo studio di Michetti, distante dalla stazione circa un chilometro.

Il Re si è trattenuto nello studio un'ora e mezzo. Ha quindi visitato l'abitazione del pittore, ammirando i due grandiosi quadri del Michetti: *La Madonna del miracolo* e *La festa di Cocullo*, testè tornati da Parigi. Alle ore 9 il pittore, il Re, il ministro Bianchi, il generale Brusati uscirono in automobile.

Quando il Re ritornò dallo studio di Michetti risalì subito nel treno reale, e i Sovrani ripartirono, alle 9,36, per Chieti.

CHIETI, 12, ore 14.

L'ARRIVO A CHIETI.

Sebbene piovigginasse di tanto in tanto la città era lietissima per l'arrivo dei Sovrani, che vengono a visitare la Mostra d'antica Arte abruzzese. Stamane il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione ad acclamare i Sovrani, rammentando in piazza Vittorio Emanuele e rammentando che il Re da bambino visitò Chieti.

I Sovrani giunsero alle 10,25, accolti alla stazione dalle Autorità civili e militari, fra cui il vice-presidente della Camera, De Riseis, mentre la gran folla che stendeva fuori della stazione prorompe in acclamazione. Poi in vettura si diressero al palazzo della Prefettura, salutati dalla folla assiepata lungo il percorso e che dalle case getta sulla carrozza fiori e cartellini inneggianti ai Sovrani.

LA VISITA ALL'ESPOSIZIONE.

Dopo una breve fermata in Prefettura i Sovrani si recarono a visitare la Mostra d'Arte antica, ricevuti dai senatori Mezzanotte e Fiocantoni, dal vice-presidente della Camera, De Riseis, dai deputati Tedesco, Ricci, Bernabei, Masciantonio, Mezzanotte e Ciccarone.

I deputati Bernabei ed il prof. Tenerani fornirono minute spiegazioni ai Sovrani, che si intrattennero vivamente alle opere esposte.

CHIETI, 12, ore 20,10.

IL RITORNO DALLA MOSTRA.

Al Palazzo della Prefettura, al loro ritorno dalla Mostra, i Sovrani furono accolti dal cenvoro o dal clero. Le signore della città, la rappresentanza della provincia e gli ufficiali della guarnigione offrirono alla Regina splendidi fiori. Grande folla, riunitasi al Palazzo della Prefettura, continuò ad acclamare entusiasticamente i Sovrani dopo rientrati. I Sovrani si affacciarono al balcone e ringraziare tra frenetiche ovazioni.

LA PARTENZA DEI SOVRANI.

I Sovrani, con Bianchi e Carcano, sono partiti per Roma alle ore 17,55. Lungo il percorso nelle vie della città e ferrovia elettrica la folla fece ai Sovrani nuove entusiastiche dimostrazioni.

L'esito delle elezioni amministrative di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 0,40:

Le spoglie delle prime 5000 schede confermano le previsioni comunicatevi sull'esito delle elezioni. La maggioranza comunale è conquistata tutta dai monarchici, insieme coi cattolici. Ai socialisti rimangono soli 4 posti della minoranza, che sono stati presi da quattro intellettuali. Un operaio nemmeno uno fu eletto. E' notevole la caduta di Pompeo Ciotti anche dal Consiglio comunale, essendo direttore del giornale socialista fiorentino. Sopra 24,654 votanno soltanto 10,526. Si astennero i giovani Borghesani, i radicali e i repubblicani.

***

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20:

Ecco i risultati definitivi delle elezioni municipali, che corrispondono esattamente alle previsioni inviatevi:

A capolista è riuscito il monarchico marchese Giorgio Niccolini, eletto dal sindaco, con voti 6148. Ultime della maggioranza, la quale fu tutta conquistata dai monarchici, è riuscito il Gori, con 5707 voti. Invece il primo socialista che entra nella minoranza è il Pieraccini con 4705 voti; così pure, mentre nelle elezioni generali del gennaio 1904 fra l'ultimo monarchico e il primo socialista correvano 700 voti di differenza, ora ve ne sono più di mille.

E' da rilevare il fatto che tutti i candidati operai sono rimasti bocciati: ciò che accusa le ire dei rivoluzionari già esclusi dalla lista socialista, e che hanno voluto punire contro gli intellettuali. Si parla di una immediata scissione fra riformisti e rivoluzionari.

Dalle elezioni esce fortificata l'amministrazione del senatore Ippolito Niccolini, che ebbe sempre carattere spiccato antisocialista.

Mentre tutti i monarchici vennero assai rieletti in Consiglio, nessuno dei socialisti uscenti si ripresenta, neanche nella minoranza.

Per le prossime promozioni militari.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 8,25:

Il *Messaggero* annuncia che al Ministero della guerra sono cominciati i lavori per le promozioni in tutti i gradi e in ogni Arma dell'esercito.

La prima udienza del processo Ercolessi per reato d'alto tradimento

alle Assise di Messina.

(Per dispacci particolari alla « STAMPA »).

Messina, 12, ore 24.

L'ARRIVO DEGLI IMPUTATI.

Un gruppo poco numeroso di curiosi fin dalle ore 9 stazionava sulla piazza del Duomo, ov'è posta la porta centrale delle Assise. Però, contrariamente a quanto si sapeva, le gabbie cominciarono alle ore 11 e durarono senza interruzione sino alle ore 17.

Gli imputati giungono alla porticina del vicolo adiacente, alle ore 9,30 precise, uno dopo l'altro, provenienti l'uno dalle carceri giudiziarie, l'altra dal penitenziario femminile.

La traduzione, sotto la direzione del tenente Sammartino, ha luogo con due vetture da nolo colle tendine abbassate.

Ercolessi è accompagnato dal capitano del Distretto Vella, un brigadiere e due carabinieri; Guglielmina Zona dal maresciallo La Rocca e da tre carabinieri.

Durante il tragitto nessun incidente. Appena le vetture giungono nella piazza del Duomo, la folla si riversa dietro di esse, ma i carabinieri impediscono l'accesso nel ricinto, sicchè nessuno riesce a vedere gli imputati.

Una cinquantina di curiosi rimangono dietro il portone principale, attendendone l'apertura.

ENTRA LA CORTE.

La Corte entra alle 11 precise. Subito dopo si introducono gli imputati. Ercolessi è in borghese: abito nero, magro, pallido, sfiancato. Guglielmina è grassa, scomposta di salute; abito blu, cappello nero con un fittissimo velo nero. Siedono entrambi sul secondo banco, a poca distanza; al guardano di sbieco. Ercolessi abbassa il capo, mentre Guglielmina volge lo sguardo in giro.

Il presidente ordina di aprire la porta al pubblico, che si riversa rumoreggiante, invadendo tutto lo spazio ristretto ad esso riservato.

Per i giornalisti, naturalmente, vi sono due banchi: uno dietro la Corte e l'altro dietro gli avvocati. Questi sono tutti al loro posto.

Il presidente dà lettura della domanda di costituzione della Giuria, che si accoglie quasi tutte.

LA COSTITUZIONE DELLA GIURIA.

Quindi si fa sgombrare l'aula per procedere alla costituzione della Giuria.

Il presidente avverte gli imputati che hanno diritto di ricusare fino ad otto giurati.

La Guglielmina, che si è alzata, non sa cosa rispondere. Ercolessi le fa cenno di acconsentire, ma la moglie non ha capito e preferisce sedere, tornando a chinare il capo con aria compunta.

La costituzione della Giuria occupa una mezz'ora di tempo, dopo la quale i giurati prendono il loro posto, cominciando trattati dal presidente. Viene riaperta l'udienza al pubblico.

LE GENERALITÀ DEGLI IMPUTATI.

Il presidente chiede le generalità agli imputati.

Ercolessi, in presenza di attenti, risponde a voce alta e vibrata, poi sedendo leva gli occhi al cielo.

Guglielmina risponde con un filo di voce e si fa appena udire quando dice che ha 35 anni.

Il presidente fa la solita ramanzina agli imputati, avvertendoli che dovranno mantenere un contegno rispettoso; poi, rivoltosi ai giurati, raccomanda di rivolgere a lui le domande se ne avranno da fare.

Il cancelliere comincia la lettura dell'atto di accusa, che dura lungamente.

LA DELITTO.

L'Autorità militare fu informata il 17 marzo 1903 da un suo confidente, certo Antonio Severini, che a Marsiglia, per l'intermediazione di un tale Paladini, si vendevano ad agenti di spionaggio di Stati esteri documenti e segreti della difesa militare, forniti da un capitano residente a Trapani, per il tramite di certa Guglielmina Zona. Fra questi documenti vi erano 150 prove fotografiche riflettenti la mobilitazione del nostro esercito, che furono vendute all'agente francese Paul Largnier.

Durante l'estate il Paladini si guastò col Largnier, e il Severini fu tanto abile da costituirsi il Largnier, infatti, nel novembre del 1903, lo incaricava di recarsi a Messina presso i coniugi Ercolessi con una sua lettera e una scatola di polvere fotografiche.

Il Severini comunicò tutto al Ministero, che incaricò della difficile impresa di scoprire i colpevoli il capitano dei carabinieri Oddone. L'Oddone o il Severini si abboccarono a Napoli; il Severini ricevè tutte le istruzioni, si recò a Messina, si presentò alla moglie dell'Ercolessi con le sue credenziali; ma costei, insospettita, respinse il messaggio. Però non mette alla porta il Severini, ma gli dice: « Se il Largnier ha qualche proposta seria, venga, e si tratterà. »

Fallita questa prima prova, l'Autorità ritornò alla carica. Il 16 gennaio 1904 un agente spedito in Francia inviava da Chambéry alla Zona una lettera firmata G. V., pregandola di fargli conoscere se volesse codesti stessi mezzi senza passare pel tramite del Paladini. La Zona abboccò: rispose che accettava, e dava appuntamento nella sua casa di Messina, dietro anticipo di 1000 lire.

Le 1000 lire furono spedite; e il 27 giugno il tenente dei carabinieri Giulio Blais, incaricato della delicatissima missione, si presentava, col falso nome di Gustavo Valère, nella casa degli Ercolessi a Messina. Lo ricevettero entrambi i coniugi. Il capitano assicurò di non poter dare piani di fortificazioni, ma molto, moltissimo materiale importante, sì. Il giorno dopo si combina l'acquisto: 1000 lire per l'Ordine di mobilitazione, 1500 per le istruzioni e 4000 per il progetto della difesa costiera.

Di più l'Ercolessi promise al finto Valère altri golosi documenti, ma gli raccomandò di non scrivergli direttamente, sibbene a persona di fiducia che gli avrebbe indicato. Costui era Vittorio Manzinelli. Il tenente Blais si mise con lui in corrispondenza, e con lui fissò i giorni e le modalità della consegna dei documenti.

Il 5 luglio 1904, alle 16, il generale Canera si recava al Distretto militare e constatava la mancanza dalla cassa-forte dei seguenti documenti:

Una copia delle istruzioni riservate di mobilitazione;

Una copia del fascicolo delle dotazioni speciali pei reparti costieri e per le regie guardie di finanza addetti al servizio costiero;

Un cifrario militare tascabile per gli usi di guerra;

L'istruzione relativa al cifrario predetto.

Quasi contemporaneamente, alle 14,45, i carabinieri si recarono in casa degli Ercolessi, li arrestarono, e sequestrarono i quattro documenti predetti, molte fotografie riproducenti il cifrario militare tascabile, diversi documenti di mobilitazione, ed infine l'orario marittimo militare delle Reti Mediterranea e Adriatica.

E di questi gravissimi reati che i coniugi Ercolessi e i loro complici devono rispondere ai giurati di Messina.

DURANTE LA LETTURA DELL'ATTO D'ACCUSA.

Ercolessi ha ascoltato la lettura a capo chino; però il suo viso pare animarsi leggermente ogni tanto, tendendo il capo.

Guglielmina con le mani intrecciate in grembo rimane come assorta; ma in l'aria di chi sulla capace. Spesso lancia un'occhiata al pubblico, che gremisce la piccola sala.

Durante la lettura del cancelliere avviene qualche movimento di curiosità, perchè questi non interpreta bene il francese.

Terminata la lettura, il presidente fa il riassunto della sentenza della sezione d'accusa, richiamando alla Giuria.

Ercolessi e la moglie seguono attentamente le sue parole.

LA CORTE E GLI AVVOCATI.

La Corte è così composta: *Presidente*: barone Giovanfattista Francesco; *giudici*: Tebaldi e Mordenti, De Bonis, supplente; *P. M.*: cav. Perone Fermati, sostituto procuratore generale; *cancelliere*: Averna.

Il Collegio di difesa è costituito: pel capitano Ercolessi dagli avvocati Oriolo Isaia, Todaro Antonino, Furnari Vincenzo; per la Zona: Faranda Giuseppe, De Salvo Ignazio e Giordano Aurelio.

Al posto opposto del banco della stampa, dietro il presidente, in un lavoro a parte, piglia appunti un capitano dello Stato Maggiore della Divisione militare, a nome Giovagnoli.

Si crede che oggi incomincieranno gli interrogatori degli imputati. E' notevole che in questa prima udienza non s'è avuto nessun incidente. Vi è grande armonia fra la Corte e la Difesa, e ciò fa sperare nella brevità della durata del processo.

La Giuria è composta di quattro persone della città e dieci della provincia. Capo dei giurati è il marchese Manetta.

Nello spazio riservato al pubblico sono sparsi alcuni carabinieri.

Finito il riassunto del presidente, si fa la chiama dei testimoni, mentre Ercolessi parla col suo avvocato.

Fra i testimoni è presente il generale Canova, sotto-capo dello Stato Maggiore.

SI DEVE FAR VENIRE IL MINISTRO PEDOTTI?

L'avv. *Todaro*, difensore dell'Ercolessi, e rappresentante della regnicoli per udire il ministro della guerra, Pedotti, dice che tutto il processo è posto dello stesso.

Il *presidente* naturalmente nega.

L'avv. *Todaro* replica affermando che il ministro ordinava che i servizi fossero fatti dal capitano Oddone, dal tenente Blais e dal Severino e che il ministro della guerra deve essere inteso come parte lesa; quindi la sua presenza è necessaria, ed egli, il ministro, ha il dovere di venire. Fa quindi formale istanza a nome della Difesa dell'Ercolessi.

L'avv. *Orioles Isaia*, anch'esso difensore dell'Ercolessi, non è d'accordo col collega; quindi crede inutile ascoltare ora l'incidente, e crede che sia meglio attendere e vedere se sarà necessario di farlo durante il dibattimento. (*Ilarità*).

Il *Presidente* argutamente osserva che la discordia è entrata nel campo di Agramante.

Difensori: « Nessun Agramante, e nessuna discordia tra noi ». (*Ilarità*).

L'avvocato *Faranda* si associa, nell'interesse della Zona, alle proposte dell'avvocato Oriolo.

Il *P. M.* riconosce logica la sospesiva proposta dall'avv. Oriolo, perchè la rogatoria non escluda che il ministro possa venire, ove lo creda.

LA ROGATORIA AL MINISTRO PEDOTTI.

Il *Presidente* legge la rogatoria.

Durante tale lettura Ercolessi è attentissimo, e non fa alcun segno. La moglie china il capo.

Al termine della lettura, l'avv. *Todaro* propone siano fatte le seguenti domande, da aggiungersi alla rogatoria; e cioè, desidera che si chieda:

« Se è vero che il 5 novembre, Severini, passando da Napoli, diretto a Messina, andò, previo accordo col capitano Oddone, a casa del capitan Mancinelli, ove trovò invece la Rina Mancardi;

« Se è precisa la data in cui pervennero al Ministero le prime denuncie da parte di Severini;

« Se è vero che dal 5 novembre 1903, al 27 giugno 1904, il ministro, a prescindere dall'incarico dato a Blais, ebbe a fare altre pratiche o assunse altre informazioni per accertarsi o meno della responsabilità degli Ercolessi;

« Se dei seguiti sorti a carico degli Ercolessi ebbe a informare l'Autorità militare di Messina;

« Se della missione affidata al capitano Od-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (22)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

E il povero vecchio riprese a singhiozzare, e una gran collera lo invase, una rabbia di disperazione che egli sfogò in maledizioni, in ingiurie contro quel grande colpevole che nè la giustizia del Cielo nè quella degli uomini potevano punire. Mostrava alle onde i suoi pugni poderosi, i suoi pugni che avrebbero schiacciato un bue, vinto un avversario della sua forza, impotenti davanti a quei flutti che spumeggiavano attorno a lui, che domani divorerebbero altre vittime..... domani e sempre!

Se lo avessero preso, almeno, lui, fra qualche anno, troppo vecchio per guadagnare il pane di coloro le cui deboli braccia non potevano lavorare!..... Perchè lo avevano risparmiato per inghiottire i suoi tre figli che cominciavano a vivere?

— Ah! Barbante!... Barbante!... Barbante! Ah! me li hai rubati!..... Se almeno me li rendessi..... ma no, vero, mai..... mai..... me li renderai..... Ti conosco, canaglia!..... Canaglia!..... Ma prendi..... prendi anche me!.....

Indietreggiò di tre passi..... poi, coi pugni stretti, fece un movimento come per slanciarsi.

Il signor Brettel gli pose le mani sulle spalle.

— Amico mio, — gli disse, — pensate a coloro che vi attendono..... che non avrebbero più pane.

Egli lo guardò come dianzi, con aria sorpresa, ma calmandosi subitamente riprese:

— Non abbiate paura..... Soltanto un vile farebbe ciò..... Le donne piangono laggiù..... Che io almeno ritorni loro..... Più che mai sono loro utile.....

— Dunque, — disse Riccardo, tentando dirigere tutto il pensiero del pover'uomo verso la casa dove le mogli, credendosi vedove, versavano tutte le loro lagrime, dove gli innocenti sapottavano il padre, — dunque, quanti nipotini avete?

— Quattro.

— Tutti maschi?

— Tre maschi ed una femmina — rispose il vecchio.

E un istante dopo riprese:

— E' strano come si ha alle volte delle idee..... Li abbiamo battezzati, i piccoli, coi nomi del loro padre e dei loro zii..... la bambina, l'ultima, col nome di mia figlia, che è morta..... Ed ecco che il loro padre e gli zii sono morti..... anch'essi..... Luigi..... Andrea..... Gerolamo..... Non è vero che è strano, le idee che si ha?

Interrogava, l'infelice vecchio, cogli occhi tristi, come interrogava colla voce.

— Sì, — disse il signor Brettel, — e'è da credere che qualche volta s'intravveda l'avvenire.

E soggiunse:

— E' un dovere, per voi, il vivere... Hanno bisogno di voi le vostre donne ed i vostri nipotini.

Il pescatore scosse il capo.

— Mio Dio! come devono piangere, le povere donne..... Mio Dio!

— Esse credono, evidentemente, la loro sventura più grande ancora.....

— Ah! in quanto a ciò, mio caro signore, vi assicuro che se me ne fosse andato coi miei figli esse non potrebbero piangere di più..... Gli occhi non versano più lagrime di sè che ne hanno da versare... e mia moglie, per mio marito, mia moglie pei suoi figli, le avranno piante tutte..... Però esse non saranno da temere la miseria, finchè..... finchè quel mostro mi prenda, forse, anch'io..... e allora..... allora..... che ne sarà di tutti?

— Pietro Tournier, — disse Riccardo Brettel, grave, solenne, — datemi la vostra mano.

Macchinalmente il vecchio obbedì.

— E' un patto che conchiudiamo, — riprese l'artista, — ascoltatemi bene: io giuro sul capo di mia figlia, che grazie a voi ho ritrovata, giuro di fare ai vostri nipotini un avvenire; giuro di provvedere, non solo a tutte le spese necessarie, ma alla loro educazione, sia all'apprendimaggio del mestiere che sceglieranno, ma di aiutarli al scacciarsi. Voi li vedrete avanti che io li veda... Fra due giorni arriveremo a New York; voi riprenderete il primo vapore per l'Hâvre..... io non mi rimbarcherò se non quando la mia povera figliuola si sarà perfettamente rimessa della terribile scossa che poco mancò non le costasse la vita.....

fosse stato informato il Comando di questa Divisione prima o dopo che fu comunicato, e se lo informò della missione affidata al tenente Blois;

« Se di ciò che fece a Messina il Blois sotto la guglia di Gustave Volpe fosse informato il comando della Divisione militare o altra Autorità locale e quando;

« Se nella lettera che a mezzo del tenente Blois fece consegnare il 2 luglio al generale Canera, allora comandante la Divisione militare, dando istruzioni sul da farsi, e in caso affermativo quali istruzioni diede. »

Si vuole l'urgenza.

Presidente: « Va bene, aggiungeremo anche tutte queste domande. Intanto tolgo per oggi l'adunanza, sono le 14 circa, per riprenderla e domani, alle 11, con l'intesa che l'interpellanza di domani si prolungherà senza interruzione fino alle ore 16.30.

Mentre il pubblico e la Corte escono dall'aula, il capitano Ercolani, uscendo dalla gabbia, avvicina la moglie, e i due coniugi si baciano ed abbracciano con emozione.

La signora piange. La folla, piuttosto discreta, commenta gli incidenti di questa udienza.

Le carrozzelle che trasportano i due detenuti stanno dalla parte della porta di servizio. Il piccolo spazio che è davanti è tutto sgombro.

Durante l'uscita in piazza del Duomo si notano poche persone.

Senato del Regno

(Per ila diretta da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 13 giugno.

Roma, 12, ore.

Presidenza del vice-presidente Biscaretti.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

TASCA-LANZA svolge una sua proposta di legge per modificazioni agli articoli 67 e 69 della legge di pubblica sicurezza. Ritiene che il nobile fine e la indiscutibile utilità dei Monti di Pietà sono stati paralizzati dal moltiplicarsi degli esercizi privati di pegno, dei quali constata gli inconvenienti gravi, verificatisi specialmente negli ultimi anni.

FORTIS, presidente del Consiglio, dichiara che sia presa in considerazione la proposta di legge del senatore Tasca-Lanza, e dichiara di consentire in ciò che questi ha detto relativamente a quella specie di bilancio che la proposta vuole sopprimere.

Il Senato approva la presa in considerazione.

Comincia quindi la discussione sul disegno di legge: « Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni del Bagni di Montecatini e di Ponte Andrevola. »

Parlano GUALA, LUCCHINI ODOARDO, PATERNOSTRO, CARTA-MAMELI, LUCIANO, FORTIS.

Si approvano i sei articoli del disegno di legge.

Modificazioni alla legge comunale e provinciale

Si discute del disegno di legge: « Modificazioni all'art. 102 della legge comunale e provinciale. »

Parlano nella discussione generale i senatori SONNINO, VIGONI, DI SAMBUY, FORTIS e MARIOTTI.

Si approva l'art. 1.o del progetto.

Si approva il bilancio delle finanze pel 1905-1906.

La diminuzione dell'interesse legale.

FINOCCHIARO-APRILE accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale. Se ne dà lettura.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

SCIALOJA dice che qualunque disegno di legge che porta modificazioni al Codice civile è di grande importanza. Conviene nella opportunità di variare oggi la ragione dell'interesse legale; ma non può essere effetto immediato del disegno di legge in discussione il beneficio delle classi disagiate, perchè non si colpisce l'usura, che è sempre convenzionale, ed asserve colpire specialmente l'usuraio.

Cita l'esempio della legislazione civile germanica, che ha bene disciplinato dopo profondi studi l'interesse legale. Esamina le varie funzioni dell'interesse legale per dimostrare difettoso il progetto di legge.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore, risponde al senatore Scialoja e dice che la grande importanza di questo progetto di legge, dal proponente stesso rilevata, si riduce a cambiare un sei in cinque o un cinque in quattro.

Spiegato il concetto dell'interesse legale, osserva che non è il caso qui di parlare assolutamente della distinzione dell'interesse che funziona da calmiere o da massimo, perchè ciò nulla ha a che fare coll'interesse legale. Crede che le preoccupazioni manifestate dal senatore Scialoja non abbiano ragione di essere.

Non ritiene che il progetto tenda ad abolire od a correggere l'usura. Combatte il concetto della mutabilità del tasso dell'interesse e dimostra come ciò solleverebbe gravi e molteplici questioni, a seconda delle contingenze e delle località ove si contraggono le obbligazioni.

Rilevata da ultimo la utilità e l'opportunità del disegno di legge, ne raccomanda al Senato l'approvazione.

SCIALOJA replica dimostrando che l'esempio della legislazione in Germania è precisamente contrario al disegno di legge, e non può farsi ricorso alla legislazione francese perchè in Francia non esiste una disposizione corrispondente alla nostra sull'interesse legale. Il tasso dell'interesse di questo progetto è ridotto apparentemente a quello francese e germanico, ma sostanzialmente no, perchè in Italia l'interesse è gravato dall'enorme imposta di ricchezza mobile.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore, rileva che le condizioni dell'interesse sul capitale sono diverse da quelle dell'interesse sulla Rendita. Quanto poi alla questione della rescissione del contratto di mutuo, osserva che la disposizione riguarda l'affrancazione della disposizione del Codice civile, ma solo dopo cinque anni, e perciò non ha nulla a vedere con quella del presente disegno di legge.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

Si leva la seduta alle ore 19.

Domani seduta alle ore 15.

È prossimo il cominciamento dei lavori per l'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il *Messaggero* dice che il cav. Antico, concessionario della costruzione e dell'esercizio dell'acquedotto pugliese, ha dichiarato di non attendere che un invito dal ministro per completare il deposito a norma del capitolo e quindi per mano ai lavori.

Continuano i commenti all'inchiesta sulla marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21.45.

Mercoledì, secondo quello che si diceva stamane a Montecitorio, comincerà la discussione dei crediti per la marina e con essa quella delle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Alla Camera, come potete immaginare, non si parla d'altro che di questo, ed io debbo riferirvi che nell'animo dei più spassionati è grave l'impressione fatta per quello che la Commissione di inchiesta ha concluso rispetto al materiale, e che, su questo punto almeno, qualche concreta deliberazione si impone.

Parlavo oggi con un deputato autorevole, il quale mi diceva che quello che a lui ha fatto molta impressione è che la Commissione abbia riconosciuto che si spesero per addobbi sulla *Trinacria* 300,000 lire, senza che si sia potuto mai avere traccia dell'impiego fatto di tale somma. Ma la questione grossa rimane pur sempre quella delle corazze. L'impressione poco meno che generale è che veramente sia stato provato a lume di sole, che non si fecero mai sulle corazze Terni prove sufficienti a dare saggio della loro resistenza. Ho raccolto queste impressioni anche sulla bocca di uomini competentissimi e di grande reputazione, e perciò ve le riferisco; ma intorno a questo si fanno discussioni a perdita d'occhio; il massimo difetto delle quali è quello di non essere suscettibili di una conclusione concreta e tangibile. Rimarrà pur troppo in Paese che le faccende della marina siano state condotte male, segnatamente per l'acquisto delle corazze, per la scelta dei proiettili destinati a provarle e pel modo come furono fatte le prove.

Già sapete che i sei senatori che fanno parte della Giunta d'inchiesta hanno dato le dimissioni per l'avvenuta pubblicazione di quella parte dell'inchiesta che riguarda il personale e che non doveva essere pubblicata. Essi non hanno certo avuto torto di risentirsi in qualche modo di quella che fu una vera sconvenienza; ma è tuttavia desiderabile che in seguito ad opportuni schiarimenti gli egregi senatori recedano dal loro proposito.

Il dare le dimissioni o il persistervi sembra agli uomini più temperati un atto sproporzionato alla sconvenienza commessa, la quale neppure si sa ancora da chi sia stata commessa, se dal Franchetti, come tutti dicono, o dal Bracci, come dicono alcuni.

E poi queste dimissioni avrebbero, se forzero mantenute, un altro inconveniente gravissimo, quello di far credere davvero che vi sono alcuni che vogliono la luce e altri che vogliono il buio.

Questo in verità sarebbe il massimo degli inconvenienti che ci potrebbero capitare. La relazione della Giunta è stata definita un pamphlet; ma ora deve venire il libro con le conclusioni relative: o di assoluzione, se è onestamente possibile, o di condanna se è necessario.

S.

La crisi nella Commissione d'inchiesta per la Marina.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 8,45:

Il *Messaggero* pubblica che ieri si adunò la Commissione d'inchiesta sulla marina, e che ebbe vivacissima discussione per la pubblicazione prematura di questi giorni: « I senatori Taverna, Baldissera e Codronchi presentarono le loro dimissioni. Si ignora che altre dimissioni seguiranno. »

Il *Fracassa* annuncia che si è discusso anche il senatore Mirri. Di Marzo e Borgatta, nuovi da Roma, si dimetteranno anch'essi, avendoli Codronchi informati della decisione.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

La *Tribuna* si domanda che cosa avverrà dopo la dimissioni dei diversi membri della Commissione d'inchiesta sulla Marina. Osserva che, se il Senato respingerà le dimissioni, non è certo se i senatori dimissionari vogliono e possono rientrare nella Commissione d'inchiesta, dove si troverebbero a disagio. Il Senato può accettare le dimissioni e proporre nuovi nomi; ma verrà accettata la avventata successione?

Concludendo, la *Tribuna* si domanda che avverrà se il Senato accetterà le dimissioni e passerà all'ordine del giorno senza nominare altri membri.

Il *Giornale d'Italia* spera che i commissari dimissionari non vorranno insistere nelle date dimissioni, che non potrebbero non danneggiare i lavori dell'inchiesta sulla Marina, che tanti vantaggi già ha arrecato alla causa della buona amministrazione e della giustizia, oltre che ai servizi marittimi.

Circa queste dimissioni il *Messaggero* dice che il presidente del Consiglio e Giusso, presidente della Commissione, hanno avuto oggi una lunga conferenza. Il *Messaggero* dice che le pratiche fatte per indurre i dimissionari a recedere dal loro proposito furono finora vane. Il *Messaggero* dice che la pubblicazione della relazione, causa delle dimissioni, fu possibile per avere due scrivani date ad estrarre la bozza della relazione.

I prossimi viaggi del Re di Spagna.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Secondo l'*Italie*, l'ambasciatore di Spagna avrebbe dichiarato che il Re di Spagna nel prossimo anno farà probabilmente degli altri viaggi per conoscere personalmente i capi degli Stati con cui la Spagna è in rapporto di amicizia; nel in questo caso, ha soggiunto l'ambasciatore, sulla via più probabile che il Re di Spagna venga a Roma, perchè a questo viaggio non si oppone nessuna seria difficoltà.

La nozze del figlio del generale Canzio.

Ci telefonano da Ferrara, 12, ore 8,40:

Ieri mattina si celebrarono al Municipio gli sponsali fra Garibaldi Canzio, figlio del generale, con Maria Cerotti, figlia del capitano Col-o Cerotti. Furono testimoni i signori Gatti-Casazza, uno dei Mille, e Crimi.

Intervennero alla cerimonia parecchi veterani e garibaldini. Era pure presente il generale Canzio.

Il Congresso della Camera di commercio.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14:

Nella seduta di stamane del Congresso delle Camere di commercio si è discusso il tema: *Vigilanza commerciale dei prodotti chimici di uso agricolo*, per cui è stato relatore Berni, di Mantova. Si è quindi iniziata la discussione sul tema: *Municipalizzazione dei pubblici servizi*, su cui ha parlato il relatore La Farina. Poi il Congresso ha trattato del regime fiscale degli zuccheri, essendo relatore Salmoiraghi.

E' cominciata quindi la discussione sui trasporti ferroviari.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Al Congresso delle Camere di commercio del Regno ed italiano all'estero è stata oggi presentata dal signor Mincuccio, delegato della Camera di commercio di Lecce una relazione per la istituzione di una tariffa ferroviaria unica e per l'adozione di altri provvedimenti atti ad agevolare il trasporto dei prodotti agrari della zona meridionale.

Nel pomeriggio fu approvata la relazione delle proposte Carugati alla Camera per modificare la legge del servizio telefonico; la relazione Mincuccio di Lecce sull'opportunità di facilitare il trasporto dei prodotti agrari dal sud al nord, proponendo la riduzione delle tariffe differenziali e l'adozione delle tariffe a zona; l'ampliamento del binario Bologna-Ancona. Si fecero infine voti per la riduzione dei prezzi del trasporto del carbone fossile e per una discussione immediata della legge sugli *stocchi* per evitare un perturbamento nell'industria vinaria.

Per la riforma nell'amministrazione centrale della Minerva.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La *Tribuna* dice che la Commissione incaricata di studiare una riforma ai servizi dell'Amministrazione centrale della Minerva ha presentato la sua relazione con varii allegati, e cioè un progetto di legge relativo alla distribuzione dei servizi, ed uno schema di regolamento.

La relazione esamina le cause che hanno determinato le eccedenze di impegno sui fondi proventivati. Esaminando i varii raggruppamenti di uffici, la relazione dichiara necessitare delle Direzioni generali, escludendo la possibilità di istituire un Ispettorato tecnico permanente presso il Ministero.

La *Tribuna* dice che il pensiero della Commissione sarebbe quello di organizzare un Ispettorato generale, ed a tal uopo ha allegato un apposito progetto di regolamento. Passando ad esaminare i comandati ed il personale avventizio. La *Tribuna* dice che la Commissione pare voglia togliere il posto di comandato e mettere in pianta gli avventizi.

La relazione fa voti che l'Amministrazione provinciale sia distinta da quella centrale, e si augura che l'Ufficio regionale della conservazione dei monumenti della provincia di Roma rientri nella competenza dell'Amministrazione provinciale.

La Commissione propone ancora la riduzione di due Direzioni; propone la divisione degli affari generali dagli ordinari; infine ha comunicato l'ordine del giorno per il miglioramento della carriera nelle categorie del personale.

Collisione in mare.

Ci telefonano da Brindisi, 12, ore 9,10:

Il piroscafo *Isis*, della Peninsulare, mentre la scorsa notte salpava per l'Egitto, ebbe ad 8 miglia da Brindisi una collisione con un veliero di nazionalità e tonnellaggio sconosciuti. Il vecchio affondò. Vennero inviati dei soccorsi.

***

Ci telefonano da Brindisi, 12, ore 14,10:

Il veliero affondato stamane in seguito alla collisione coll'*Isis*, della Peninsulare, è di Costantinopoli, e si chiama *Lesbos*. L'equipaggio, probabilmente di cinque persone, è scomparso. Gli avanzi del veliero furono raccolti dal piroscafo *Hello* e dall'*Isis*.

Contro la tariffa francese sulla seta pura.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,5:

L'*Echo de Paris* dice che Terrieli si recò ieri l'altro al Ministero degli esteri a presentare le gravi obbiezioni contro la proposta di legge Morel, tendente ad aumentare le tariffe attuali sulla seta pura.

Il ricupero del sottomarino affondato.

Ci telefonano da Londra, 12, ore 14,30.

Il sottomarino *A. 3*, affondato l'8 corrente, in seguito ad un'esplosione, al largo di Plymouth, fu ripreso a galla e rimorchiato nei *docks*.

Un suddito inglese assassinato al Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 12, ore 8,20:

Dei malfattori hanno assassinato il 5 giugno dopo averlo depredato, il suddito inglese Maddox, vice-console d'Austria di Danimarca a Mazagan, e sparatono colpi di fucile contro la moglie, che non fu colpita. I rappresentanti del l'Austria e dell'Inghilterra hanno inviato dei reclami energici al Sultano. I malfattori sono fuggiti.

Un tabaccaio fortunato.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 9:

Il tabaccaio Lorenzo Dichiara ha vinto, coll'estrazione del lotto di stasera, una quaterna secca, per l'importo di 60,000 lire. Sulla bottega il fortunato tabaccaio ha affisso un cartellino colla scritta: « Chiuso per fortuna ».

Ad un industriale di Settimo.

Ci scrivono da Settimo, 12:

Oggi, alle 12.30, nella sala del teatro, elegantemente addobbata, ebbe luogo un banchetto di circa 150 coperti per festeggiare la recente nomina a cavaliere del noto industriale Pasquino.

Fra i presenti, oltre il festeggiato, si notavano il comm. Sachero, il signor Boggeri, il cav. Rostagno, i signori Fedrazzi, Canova, Zaccardo, Chiantore, Bertanino, ecc.

Alla fine del pranzo, assai egregiamente servito dai fratelli Ascheri, dopo la lettura delle adesioni, parlarono, fra gli altri, il cav. Secondino, il cav. Panio, il maestro Gorza, ecc. A tutti, commosso, rispose il cav. Pasquino.

Arti e Scienze

"La signorina della quarta pagina,,

(Teatro Alfieri — 12 giugno 1905).

Augusto Novelli ha chiamato questa sua — cosa? dire? — opera comica: *tre atti allegri*. Non più commedia, non più *pochade*, non più *vaudeville*, non più bizzarria; ma semplicemente, modestamente: *tre atti allegri*. Così hanno perduto persino il diritto di chiamarsi con uno dei nomi qualsiasi che comunemente vi dànno al genere comico.

L'allegria la commettere talora dei cattivi scherzi: compagnacci tre atti lieti di che possono essere colpevoli: lo scherzo passa allora ogni limite, e diventa parodia di se stesso.

Questo è accaduto ieri sera. Vi sono parecchi modi di far stare allegri e di far ridere: ma il Novelli sembra si sia accontentato del peggiore, di quel riso, cioè, senza sugo che più scaturire dalle bastonate di Gianduia e di Meneghella sulle spalle di legno dei contrattelli burattini, o dalle buffonate di cloune di quarto ordine.

Chi scrive per divertire gli altri, può non avere scrupoli d'arte, ma non dovrebbe essere privo di una qualche misura di buon senso; altrimenti il suo divento volgare, sono esempio, piuttosto che volgare. *La signorina della quarta pagina* avrà divertito ieri sera parte dell'uditorio, — non contesto il fatto, perchè più volte nella sala del teatro si sentirono diffondersi l'ilarità, — ma ha finito per essere accolta da sibili. Ecco la conseguenza delle « facili allegrie ». Dopo aver fatto gustare insieme, ci si lascia di cattivo umore.

Non mi pare dunque che la Compagnia Drammatica-Orlandini abbia impiegato bene il suo tempo e il valore di alcuni suoi artisti in questo genere di « riso »; ma io non impiegherei bene il tempo e lo spazio dicendone di più.

dl.

Una conferenza di Dino Mantovani a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 12, ore 8,40:

Ieri sera al palazzo Municipale il prof. Dino Mantovani lesse una lettura su *Foscolo e la sua leggenda*, a profitto del Comitato dantesco. Un numerosissimo pubblico applaudì ripetutamente il conferenziere, e gli fece alla fine della conferenza una vera ovazione.

Teatro drammatico.

— La Società che era stata costituita tra Gabriele D'Annunzio e Mario Fumagalli per la tournée dell'ultima tragedia del poeta è stata ora disciolta, a (a quel che risulterebbe da dichiarazioni dell'attore) anche senza un gran vantaggio finanziario. Però mentre cessava questa *tournée* d'annunziana, se ne preparava un'altra, per opera di due giovani primi attori, Achille Vitti e Giovanni Novelli, i quali hanno riunito al teatro Lirico di Milano una Compagnia che avrà repertorio esclusivamente d'annunziano, e comprenderà la tragedia dalla *Città morta* alla *Fiaccola sotto il moggio*.

— Virginia Reiter lascierà il Messico alla fine del mese e sarà in Italia alla fine del luglio.

— Pei giorni 5, 6 e 7 luglio è convocato a Bologna il primo Congresso di proprietari o dirigenti di teatro. Non sarà questo uno dei soliti platonici Congressi, dove tutto si limita all'espressione di qualche voto o desiderio più o meno inutile. Più che di un Congresso, si tratta di una vera e propria associazione di persone aventi precisi interessi e che si propongono di adottare norme uguali (specialmente di carattere finanziario) nelle loro relazioni colle Compagnie drammatiche, specialmente in riguardo all'assicurazione verso di un incasso minimo, che si tenda ad abolire, e al contributo che i tratti devono dare nei diritti d'autore pei lavori nuovi. Ed è evidentemente chiaro che un accordo in materia d'affari e suggerito dall'interesse reciproco avrà un'attuazione pratica, destinata a ripercuotersi nel mondo degli attori e degli autori. Una fra i quali' argomenti all'ordine del giorno di questo importante convegno è quello che riguarda la censura cinematografica che agli artisti e ai teatri recano le troppe parodiche rappresentazioni di filodrammatici, che, col pretesto della beneficenza e del divertimento, sfuggono le tasse degli spettacoli e il pagamento di diritti d'autore, compiendo una vera e propria speculazione.

— Le *Scorres*, di Catulle Mendès, sarà posto in iscena per la prima volta in Italia da Ermete Novelli, a Venezia, nella seconda quindicina del mese. L'allestimento scenico sarà singolarmente ricco e spettacoloso.

— Al London Theatre di New York si rappresenta da varie sere, con successo, un dramma a tinte fosche, in tre atti, intitolato: *Il delitto di Bologna*, scritto da Murri-Bonmartini, scritto da un certo Bernardino Ciambelli.

— L'*America* si offre materia di un nuovo dramma. Esiste a Filadelfia un Circolo filodrammatico, che è posto sotto gli auspicii del nome di Gabriele D'Annunzio. Ciò farebbe credere a intenti d'arte severi e a programmi composti con cura: infatti nell'ultima recita il Circolo « Gabriele D'Annunzio » ha rappresentato: *Don Felice Sciosciammocca fatto medico a forza di bastonate*.

— Maurizio Donnay prepara per il prossimo inverno due lavori. Uno di essi, dal titolo: *Apparence*, sarà rappresentato alla Comédie Française. L'altro è una commedia in due atti, dal titolo assai curioso: *Pâquerette ou les Etrennes*.

— Incassi parigini. — La Comédie Française ha incassato nel mese di aprile 181,160 franchi in trenta rappresentazioni, cioè una media di 6032 franchi per recita. I lavori che hanno determinato i maggiori incassi sono: *Il sballo di Loredan Shylock, Nostre jeunesse*.

— Massimo Gorki, di passaggio a Mosca, ha letto in un circolo d'amici il suo nuovo dramma, che ha per titolo: *I figli del sole*. L'azione avrà posto in scena una commossa durante un'epidemia di colera.

— A Torino è stata fondata, per iniziativa del signor Scotti, una Società anonima ad azioni per l'esercizio del *Concerto Romano*, del teatro Balbo, del teatro Vittorio e di un nuovo locale di varietà, che dovrà sorgere nel centro della città, sul tipo di consimili stabilimenti esteri.

Letterature.

Il 27° Congresso dell'*Association Littéraire et Artistique internationale*, fondata nel 1878 da Victor Hugo, si terrà a Liegi dal 18 al 24 settembre prossimo. Il Comitato d'organizzazione belga è presieduto dal ministro di Stato, Beernaert, e si compromisti svariato programma grandi feste.

Il programma dei lavori comprende ovviamente temi rivolti a disciplinare la proprietà letteraria ed artistica: così verranno studiati nuovi progetti di convenzioni internazionali; i rapporti di proprietà artistica fra la Germania e gli Stati Uniti; il mezzo di assicurare l'adesione dei Paesi Bassi alla convenzione di Berna.

Un terzo riguarda poi specialmente lo studio dei mezzi per reprimere le contraffazioni letterarie, musicali e artistiche, specialmente in Inghilterra ed in Italia. Altri studiano il conflitto di attinenze riguardo le opere artistiche e la riproduzione delle opere d'arte dei Musei.

— Roberto Bracco pubblicherà prima dell'estate, presso la Casa editrice De Mohr e Antongini, di Milano, un nuovo volume di novelle: *Smarfe umane*. Ecco un libro che sarà impazientemente atteso da quanti hanno ammirato il perfetto ed acuto scrittore di *Donne* e del *Diritto all'amore*.

— Il romanzo *della fortuna s'infingherà* il nuovo romanzo che Neera pubblicherà prossimamente.

— Grazia Deledda accentisce o fa accentire di aver querelato per calunnia e diffamazione il critico del *Giornale di Roma* per certe allusioni ch'erano in un articolo sul suo recente romanzo *Nostalgie*.

— E. A. Butti, tra una commedia e l'altra, non dimentica i suoi primi e grandi successi di scrittore narrativo. In questo momento riedita un volume di novelle, intitolato: *Finestre sul mistero*, e si propone di portare a compimento in uno dei suoi cerebrali voli il romanzo *L'ombra delle croci*, annunziato e ripromesso già da varii anni.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21,10:

Oggi continuarono le corse al trotto.

Premio Piacenza — (Allevamento) — L. 650, metri 1600. — 1.o *Desert*; 2.o *Dear*; 3.o *Berta II*.

Premio Arsi — L. 1200, m. 1600 — 1.o *Prejas*; 2.o *Vandalo II*; 3.o *Nino*.

Premio Lombardia — L. 2000, m. 1600. — 1.o *Kirkwood*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *B. B. F.*

Le corse al trotto a Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 12, ore 21:

La seconda giornata di corse al trotto è riuscita ottimamente.

Premio del Commercio — 1.o *Mabelli*, di Lady Hambleumian; 2.o *Tigre*, di Angeloni; 3.o *Dante*, di Montanini.

Premio Consolo — 1.o *Margaret*; 2.o *Kiss*; 3.o *Dante*.

Premio Ascoli — 1.o *Vandalo II*, di A. Gobbetti; 2.o e 3.o divisi fra *Mondale*, di Lady Hambleumian e *Carmen*, di E. Abrile.

Seguì la corsa militare al galoppo: 1.o *Sing*, del tenente della Noce, montato da Luigia; 2.o *Perpetuo*, di Della Noce; 3.o *Royal Prince*, del tenente Montagnani.

CICLISMO.

Il Gran Premio di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Numerosi folla accorse oggi al Velodromo Buffalo, ma le corse non hanno potuto terminare, in seguito ad un violento uragano.

Ecco il risultato del Gran Premio di Buffalo:

1.a *Semifinale*: 1.o Poulain, 2.o Schilling, 3.o Friol.

2.a *Semifinale*: 1.o Meyer, 2.o Chenou, 3.o Otto Meyer.

3.a *Semifinale*: 1.o Rutt, 2.o Kramer, 3.o Senior.

Quest'ultimo scappa. Kramer riconduce Rutt presso il fuggitivo, ma non può resistere all'attacco del corridore tedesco.

Corsa di 50 Km., non stimolati. — La corsa è ripresa al 25 Km.

Darragon, a quel momento, rimonta in testa con un buon giro di vantaggio su Poulain.

Quest'ultimo ha battuto prima i *records* dei 10 e 20 Km.

Il seguito della riunione è rimandato a giovedì sera.

Le corse a Clermont-Ferrand.

Ci telegrafano da Clermont Ferrand, 12, ore 21:

Il Gran Premio è stato vinto da Bader, seguito da Dupré e da Grogna.

I ciclisti di Monaco a Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23:

Stamattina sono giunti da Savona i ciclisti della Sport Velocipedistico di Monaco, Ecco ed altri, a Sampierdarena, tutte le Società sportive di Genova.

Dopo un ricevimento nella sede della Società Ginnastica « Nicolò Barabino », i ciclisti si ordinarono in corteo e giunsero a Genova festosamente accolti. Questa sera ripartiranno a Monaco.

YACHTING.

Le regate di Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 22:

Ecco i risultati delle gare del Club Nautico, tenutesi a Sturla:

Secondo yawl, del Regio Yacht-Club: 1.o *Ascanio*, 2.o *Bros*.

Secondo yawl del Principe del Piemonte: 1.o *Catalina*, 2.o *Mara*, 3.o *Bilsby*, 4.o *Matilde*.

La decisiva, per la Coppa Reale, si correrà domenica fra *Catalina* e *Mara*.

Un pranzo all'on. Rastelli in Barbania.

Domenica in Barbania ebbe luogo una festa in onore dell'on. Rastelli, deputato del Collegio di Lanzo. La festa, organizzata da un apposito Comitato, aveva per presidente il comm. Lesio e per segretario il geometra Demmi, riuscì magnificamente.

Alle ore 11 ebbe luogo il ricevimento a casa di Manche degli invitati, ed alle 13 cominciò il pranzo. Fra i 250 commensali notammo gli onorevoli Rastelli, Cottafavi, Buccelli e Goglio; i deputati provinciali avv. Richard, avv. Vinardi, Morra di Bardiglianc, cav. Grosso Campana, cav. Ceccarelli, cav. Allasia; i sindaci di Barbania, Balme, Mezzenile, Lemie, Alpe Grale, Pianezza, Venda di Front, Via, Rivara, Collana Ciavenzi, Uneglio; i signori comm. Lesio, geometra Demmi, cav. Mayet, avv. Ferreri, ecc., ecc.

Il pranzo riuscì molto allegramente, ed alla frutta l'araldo, in persona dell'avv. Ferreri, partì tutte le adesioni del presidente del Consiglio, onorevole Fortis, dei ministri Ferraris e Morelli-Gualtierotti, delle sotto-segretarie onorevoli Marsengo-Bastia, Aubry, Spirgardi, Facta e di quasi tutta la Deputazione piemontese.

Si alzò quindi a parlare il rev. Aurelio Andreis, sindaco di Barbania, che augurò gli intervenuti, e, dopo aver manifestato le sue speranze di una prossima costruzione d'una ferrovia pedipiana, non mancò di fare qualche frecciata al predecessore dell'onorevole Rastelli; l'on. Cottafavi fece in seguito un elevato discorso, inspirato a sentimenti patriottici; ed in seguito parlarono gli onorevoli Buccelli e Goglio, comm. Vinardi, avv. Concordia, avv. Motta, signor Campana Mollo, Perino, Aderio e Sampietro. Infine si alzò il festeggiato avv. Rastelli, che contraccambiò il saluto augurale dategli da tutta Barbania. Spiegò quindi il suo concetto politico, avente per base un sincero liberalismo; disse che appoggerà ogni opera straordinaria per la difesa del Paese, augurando però che mai si abbia ad usufruire di esse. Tanto l'agricoltura quanto l'industria disse che hanno bisogno di ogni nostra cura e protestò contro le fiscalità che gravano l'una e l'altra.

Il discorso termina con un caldo augurio alla Valle Canavesana. Applausi replicati accompagnano il dire del l'oratore.

Rallegrarono la festa le Musiche di Barbania, Ferno Rivara, Orio e Lercole.

Elezioni amministrative.

Gli elettori torinesi hanno avuto campo a quest'ora di esaminare la lista dei candidati liberali e di constatare com'essa naturalmente di competenze tecniche e rispecchi e risponda ai desiderii e ai bisogni delle varie classi che compongono il partito liberale e anche alle tendenze che in esso hanno sempre. Come ogni lista compilata è frutto di un vario accordo di voci e di desiderii diversi, può essere suscettibile di qualche critica e in linea assoluta presentare qualche manchevolezza per chi la giudichi da un punto esclusivo di vista. Ma se essa vien posta a confronto della lista avversaria dei clericali e dei socialisti, non può esser dubbio il giudizio sulla sua assoluta superiorità pei chiari nomi ch'essa raccoglie e che già ebbero più volte i suffragi compatti degli elettori torinesi e per le nuove valide forze che promette alla rinnovata Amministrazione comunale.

Non dobbiamo spendere molte parole circa i socialisti, in quanto è nota la loro inconsistenza di fronte alla lotta elettorale, per cui i migliori fra i loro si ritraevano riluttanti dal presentarsi in lizza e furono ad ogni modo esclusi dalla lista presentata, che ha perciò un'intima ragione di debolezza non solo di fronte al corpo elettorale in genere, ma fra gli stessi socialisti. Quindi, non solo non è da credere che la lista socialista, così come fu composta, possa raccogliere alcun voto di simpatia fra i non socialisti; ma è pur dubbio che possa spingere alle urne colla compattezza di cui si ebbe prova altre volte tutti gli stessi socialisti militanti.

I pochi voti di simpatia che potè raccogliere, fra i radicali; in seno e fra i malcontenti di certe alleanze, la lista socialista in altre elezioni, si debbono ritenere stavolta guadagnati ai liberali: i quali si presentano al giudizio del corpo elettorale senza il peso di connubi pericolosi e che ne mantenevano il carattere, pur rimanendo alieni, come si è detto, d'ogni intransigenza. Onde da questo lato non potrebbe presentarsi migliore la condizione della lotta in favore dei liberali.

Quanto alla lista ibrida che composero i clericali, non crediamo ch'essa possa raccogliere suffragi di simpatia. Noi anzi riteniamo fermamente che per essa possa verificarsi lo stesso fenomeno che toglierà compattezza alla votazione socialista. E' bene notare, per chi non sapesse chiaro discernere ciò che si agita in quello che impropriamente vien detto partito clericale, come amministrativamente e politicamente esso manchi di contenuto e di unità di programma. Esso ripete nel suo seno tutte le divisioni, tutti i contrasti, tutti gli antagonismi che gridano fra i partiti politici più distanti gli uni dagli altri.

Una volta, quando si diceva partito clericale, si intendeva qualcosa di definito: i clericali erano sostanzialmente degli ultra-conservatori, che si distinguevano da quelli misti per la particolare concezione religiosa e cui subordinavano la loro concezione politica. Poteva quindi concepirsi un'affinità e quasi un trapasso dai conservatori un po' grigi o grigi del tutto al nero dei clericali: fra loro le barriere erano solo di preminenza religiosa, e siccome la vita amministrativa e quella politica non son fatte di questioni religiose, ma solo di problemi finanziari, tecnici e sociali l'accordo sui programmi insultava in sostanza agevole e certo possibile. Oggi invece il caso è tutt'altro. I clericali presenti sono concordi nell'idealità e nell'aspirazione religiosa: ma sono divisi e distanti fra loro nella restante concezione della vita più che non lo fossero una volta i clericali dell'antica maniera dai liberali più accesi.

Sotto la stessa etichetta di clericale si vedono infatti i prodotti più diversi. Il clericalismo oggi è una capola, una tettoia che non può essere responsabile di ciò che vi sa rifugia sotto quando fuori tempesta: tutti costoro possono guardare magari verso l'alto, ma sono venuti da vie troppo diverse e opposte e se ne torneranno alla loro opera contrastante voltandosi il dorso appena il pericolo comune è cessato. Ci sono i confessionalisti intransigenti che non vorrebbero abbassata la religione a protesto di lotte e negano una adesione astensione. Ci sono i clericali-conservatori che ripudiano ogni concessione alle nuove conquiste del progresso. Ci sono i clericali transigenti che nutrono nel cuore il sogno dell'abbraccio tra Papa e Re.

Ma quello che è più e meglio, ci sono i democratici cristiani. Questi hanno lo stesso preciso programma dei socialisti: una differenza: la fede religiosa che quelli ripudiano. E non solo ne hanno il programma, ma anche i sistemi: hanno le loro Camere del lavoro, le loro organizzazioni operaie: fomentano gli scioperi, tanto che recentemente un democratico cristiano, a Valcamonica, fu arrestato sotto l'imputazione di attentato alla libertà del lavoro. Basta leggere i loro programmi per comprendere come i democratici cristiani siano socialisti. Il Papa li ha rendamati parecchie volte, severamente. Ma non li ha potuti disperdere. Essi rivivono sempre: e nella lista clericale che abbiamo pubblicato i loro rappresentanti hanno trovato largo posto. Abbiamo già notato, ma giova insistere, che il noto isolato Longo ha raccolto il maggior numero dei voti. Non sappiamo se egli sarà realmente compreso animo ad altri democratici, poichè la lista ufficiale clericale non è ancora pubblicata, perchè occorre molto tempo a fondere in una lista tutte le opposte tendenze dei clericalismo che siamo venuti esponendo: i dissensi sono profondi e la lista ritarda con quanto rispetto per il Corpo elettorale, ognuno lo intuisce. Agli elettori clericali è tolta così la possibilità di discutere la loro lista: essa viene loro imposta all'ultimo momento dagli ultra-conservatori alleati ai socialisti cri-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(41)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

« E' dunque a lei che io lego la maggior « parte della mia fortuna, che i miei notai « valutano correntemente ad un centinaio « di milioni. A lei spetterà il 60 per cento « della valutazione che sarà fatta dopo la « mia morte. Conosco abbastanza il suo « cuore, per non preoccuparmi dei suoi parenti, cui ella certo non mancherà di far « la parte che intenderà dello scatenare che « le lascio. »

Ciò che il testamento non diceva è che il signor d'Aspremont aveva perfettamente giudicato tutti i suoi cugini di Francia e che la sua simpatia era assai minore pei suoi parenti che per la loro adorabile figliuola.

Facendo di Marta la sua erede, egli sollevava la sua fortuna dallo sperpero a cui certamente si sarebbe lasciato andare il conte, come pure dallo spirito troppo economo di sua moglie. Ma egli non esitava a lasciare:

« Dieci milioni e il dieci per cento del « totale della mia sostanza a mio cugino Ti« burzio di Launun-Chabrillac

rtiani! Ma che non avrebbero fatto alcuni capi dei clericali pur di andare o ritornare in Consiglio comunale! Non erano disposti a dare i loro voti a tutti i massoni di questo mondo purchè questi avessero dati i loro!

Non erano essi disposti a sostenere l'Amministrazione Frola se l'accordo si faceva, salvo a combatterla ora che l'accordo è mancato! Dove sono e la fede e i principii amministrativi! Dove il programma maturato e convinto che si impone anche al rispetto degli avversari!

Torino saprà fare il suo dovere negando il voto a uomini che tutto erano pronti a subordinare alle loro ambizioni, la fede politica ed il programma amministrativo.

Adunanze elettorali.

Alla Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte.

Alla Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte ebbe luogo ieri sera una riunione per discutere e decidere sulla esclusione dell'ing. Lesio dalla lista dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, mentre egli era stato vivamente raccomandato coi candidati Duzio, Pinna e Sincero.

Prendeva il consigliere comunale cav. Musso. La discussione si è svolta piuttosto animata ma cortese. L'ing. Pinna propose di imitare il Circolo Centrale, formando una lista parziale, tanto per raccomandare agli elettori il nome dell'ingegnere Lesio.

Critica l'operato della Monarchica.

Il cav. Musso spiega che questa ha fatto quanto poteva includendo tre dei candidati proposti dalla Confederazione.

Il cav. Aymonino propone invece che la Confederazione rimanga in disparte, e riassume il suo pensiero così: « Niente lista e niente manifesto. »

L'ing Pinna espone le ragioni per cui la Confederazione non può e non deve ritirarsi.

Il comm. Benedetto Fea esprime l'idea di formare una lista intera propria che comprenda i nomi dei candidati della Confederazione.

Il cav. Perercli rileva che questa si trova in condizioni differenti dal Circolo Centrale perchè aderì alla Monarchica Liberale.

Si può trovare una soluzione astenendo il nome del Lesio e quello fra i candidati di parte liberale che ha meno probabilità di riuscita.

Il signor Voglietti è di parere che si debba per questo attendere la pubblicazione di tutte le liste.

Il presidente gli fa notare che è inutile, poichè a priori sono escluse le liste socialista e clericale, e quella liberale è già nota.

Sarebbe piuttosto il caso di vedere quale nome sarebbe sostituibile.

L'ing. Pinna spiega più esattamente il pensiero dianzi espresso: non sarebbe, in sul, una proposta di lista nuova, ma di raccomandare al voto il nome dell'ing. Lesio.

Il cav. Musso dice che si potrebbe cercare anche l'appoggio dei giornali liberali; ma l'ingegnere Pinna osserva che questi hanno già tracciata la loro linea di condotta, e appoggeranno sicuramente la lista dell'Unione Monarchica quale fu definita.

E' messa ai voti prima la proposta del cavaliere Aymonino, che, cioè, la Confederazione, dopo l'esclusione dell'ing. Lesio, faccia la « voce del pesce » ma l'assemblea la respinge quasi all'unanimità.

Si passa alla proposta Pinna di raccomandare l'ing. Lesio, pur appoggiando la lista dell'Unione. Avviene un po' di confusione, parecchi esprimono il loro parere, poi l'assemblea finisce per venire a questa conclusione: Votare, cioè, la lista liberale intera meno un nome, al quale deve sostituirsi quello dell'ing Lesio.

La Presidenza riceve mandato di decidere chi debba essere il sacrificato, e la scrutta è fatta.

I candidati dei proprietari di casa.

Ieri, nel salone della Camera di commercio, ebbe luogo un'adunanza della Società fra proprietari di casa per discutere sulla scelta dei candidati da appoggiarsi nelle prossime elezioni.

I soci però dimostrarono di non interessarsi molto all'argomento.

I presenti erano infatti una trentina e poco più. La riunione fu presieduta dall'ing. Maggia. In una breve discussione preliminare si convenne assistere di non far questione di partito politico.

Esaminati poscia i varii candidati in discussione, l'assemblea decise di appoggiare i seguenti:

Albertini, Compans di Brichanteau, Villa, Danco, Rinaudo, Brayda, Rossi Angelo, Bona, Ciberrio, Pioda, Zecchini, Sincero, Fenoglio, Duzio, Mentè, Gamalli, Calandra, Gribaudi, Cattanco e Dumontel.

REATI E PENE

L'assolutoria dell'avv. Toselli.

Ci scrivono da Casale, 11:

L'avv. Giovanni Toselli, figlio del noto psichiatra, perito nel processo Murri, e nipote dell'eroe di Amba Alagi, era stato — in sua assenza — condannato dal Tribunale di Torino, sulla parola accusatrice di certa Palmira Balma Rira. Dopo la sentenza del Tribunale sorsero nuovi elementi di fatto a far nascere il dubbio che quel processo contenesse il germe di un errore giudiziario. In due altre cause penali svoltesi posteriormente al processo Toselli la Palmira Balma Rira fu riconosciuta come calunniatrice, avendo cercato sempre, allo scopo di trarre lucro dai suoi favori, di far condannare persone che poi risultarono innocenti.

La Suprema Corte di Cassazione annullò quale illegale la sentenza di Torino, rinviando l'avv. Toselli al nuovo giudizio della Corte d'Appello di Casale. L'esito del dibattimento fu tale da convincere che gl'indizi di fondamento erano tutte le imputazioni meno al Toselli, il che, avendo il P. M. stesso ritirata l'accusa, la Corte mandò completamente assolto il giovane avvocato.

Sul processo Borelli.

Riceviamo:

« *Egregio Signor Direttore*,

« Prego voler pubblicare sul giornale *La Stampa* che il notaio Paolo Maria Borelli incolpò il fratello Umberto d'averlo ridotto alla miseria, sfruttandolo di L. 200 mila. Per la verità, in difesa del disgraziato contro padre Umberto, furono consapevoli i fratelli che l'Umberto Borelli è stato assolto da questa imputazione alle Assise di Torino. Fu ritenuto invece responsabile di tale appropriazione il figlio del notaio Paolo, cioè Pietro Maria Borelli.

« La condanna dell'Umberto a 22 anni è sentenza ingiusta, e non ha potuto difendersi.

« Le sono grato se vorrà pubblicare per nostra soddisfazione e anche per la verità.

« Il figlio del sig. Umberto: *Borelli Giuseppe*. »

Il Comizio anticlericale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Si è tenuto oggi il grande Comizio anticlericale promosso dai partiti popolari come protesta all'agitazione iniziata dai clericali in seguito all'opera di laicizzazione compiuta dall'Amministrazione della Congregazione di carità. Circa tremila cittadini in lungo corteo, con 50 vessilli di Associazioni operaie e politiche della città e sobborghi, preceduti da due Bande musicali, che alternavano l'Inno dei lavoratori con l'Inno di Garibaldi, sfilarono per la città, giungendo alle ore 16 nel cortile delle scuole in via Parma, ove si doveva tenere il Comizio.

Cominciò il consigliere comunale Repossi a leggere le adesioni pervenute. Quindi il presidente del Comizio, eletto per acclamazione nella persona del consigliere comunale Torre, presidente della Congregazione di carità, diede successivamente la parola all'avv. Agnelli, rappresentante dell'Associazione democratica lombarda, al prof. Meoni, direttore dell'*Italia del Popolo*, al deputato di Alessandria on. Zerbaglio, al sindaco Secco.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini e le Associazioni operaie e politiche di Alessandria e sobborghi, convocati in pubblico Comizio con l'adesione di Associazioni del Piemonte e d'Italia, protestando contro le volgari calunnie e le insinuazioni bugiarde del partito clericale, plaudono all'opera altamente civile di laicizzazione iniziata dall'Amministrazione comunale e dalla Congregazione di carità, invitandole a perseverare nella via intrapresa. »

Il Comizio si sciolse al suono della Marsigliese e dell'Inno dei lavoratori cantato dalla massa.

CRONACA

DI TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1336

Pasqua di rose.

Promossi dalla benefica « Pro Maternità », domenica, nel pomeriggio, e alla sera ebbero luogo al *Chalet Russo*, al Valentino, festeggiamenti, e destarono la squisita eleganza e la gentile poesia dei quali basta dire che in tutto si meritarono il titolo con cui furono annunciati: *Pasqua di rose*.

Nel pomeriggio fu la festa dei bimbi: minuscole copie; dumine in sessantaquattresimo, cavalier..... dell'avvenire, poi loro vestitini chiari, garze, mussole, seti, empieme la vasta sala, tutta fiorita, della loro grazia, dei loro giri, delle loro risa.

Poi, fra una danza e l'altra, furono vere rose al forno magico..... un forno che era un rore..... pozzo di San Patrizio, e donde bambole, pinachi, confetti, sporgevano, trabocchevano inesauribilmente con gran gioia dei piccoli e dei grandi.

I quali grandi continuarono alla sera le feste inaugurate nel pomeriggio dai piccini.

La festa da ballo, incominciata verso le 22, si protrasse fino a tardi, elegante ed animatissima.

Un trattenimento rinviato.

Causa di forza maggiore imprevista, la spettacolo di beneficenza che doveva aver luogo alla Scribe ieri sera, 12, è stato rimandato a mercoledì, 14, ore 20,30.

La festa professionale dei parrucchieri.

Una gamba fratturata.
Principio d'incendio in un negozio.

Ieri, lunedì di Pentecoste, ricorreva la festa professionale dei seguaci di Figaro, i quali hanno chiuso i negozi e si sono dati, per una volta tanto, alla pazza gioia, sciamando allegramente in collina o nei sobborghi.

Non tutti però hanno trascorso una giornata lieta. Ad esempio, il parrucchiere Felice Pistavini, di 38 anni, abitante in via Artisti, N. 30, si era recato con la famiglia alla Barriera di San Paolo, ma a tarda sera, ritornando, cadde in un fossato e si fratturò la gamba sinistra.

Fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Grillo gli prestò le cure necessarie e le fece ricoverare, giudicandole guaribile in quaranta giorni.

— Anche il parrucchiere Giuseppe Rossi, per godersi la festa professionale, sprangò per bene il negozio e si recò a diporto.

Egli però (o, forse, un garzone suo) aveva dimenticato acceso un becco a gas posto in una specie di armadio, e la fiammella comunicò il fuoco alla tappezzeria e ad alcuni arnesi.

Vi fu chi si accorse del principio d'incendio ed avvisò i pompieri, i quali forzarono la porta del negozio e spensero il fuoco. I danni sono lievi.

Un agente di scorta del Duca d'Aosta caduto di bicicletta.

Verso le 18,30 di ieri S. A. il Duca d'Aosta ritornava da una passeggiata fatta in *mail-coach* fino a Stupinigi. L'equipaggio era scortato da due agenti in bicicletta e seguito anche da un bellissimo levriere rosso (*borzoi*), molto caro al Principe. Il cane, disgraziatamente, saltando andò a cozzare contro la bicicletta dell'agente Fino, il quale, per non urtarlo, perdette l'equilibrio e cadde.

Siccome l'incidente era avvenuto nelle vicinanze dell'Ospedale Mauriziano, il Duca d'Aosta vi fece accompagnare il Fino, a cui il dottor Grillo riconobbe contusioni guaribili in una decina di giorni.

Il Principe salì alla stanza delle medicazioni per assumere personalmente informazioni sullo stato dell'agente, e, saputo che si trattava di cosa leggera, mandò a chiedere una vettura della sua riserva e fece condurre il Fino alla caserma della Questura centrale.

La grave caduta d'un muratore.

Nella Barriera Carlo del Pozzo di San Giovanni fu ieri ricoverato il muratore Baldassarre Giacomotto, di 55 anni, abitante in via Cottolengo, N. 58. Il poveretto, mentre lavorava nella casa N. 70 di via San Donato, cadde da un'altezza del primo piano, riportando la frattura di due costole.

I medici ritengono che, salvo complicazioni, il Giacomotto potrà guarire in quaranta giorni.

Come si muore....

Ieri mattina fu trovato morto nella sua abitazione, in via Stampatori, N. 18, il verniciatore Maurizio Ferrua. Il dottor Bianchi, del Municipio, giudicò che la morte era avvenuta verso le ore 7 per paralisi cardiaca.

Dopo le formalità di legge, compiute dal procuratore mandamentale e da un funzionario di pubblica sicurezza, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Atto d'onestà.

Il sig. V. C. smarrì domenica un portafogli contenente un'egregia somma e varie carte importanti.

Il prezioso oggetto fu trovato dal signor Isidoro, bigliettaio ferroviario a Porta Susa, il quale si affrettò a restituirlo al proprietario.

Litigi e ferimenti.

Anche l'altra notte il coltello ha fatto la sua comparsa in più d'una contesa, ed il medico di guardia all'Ospedale di San Giovanni non è rimasto certo inoperoso.

Procediamo per ordine..... cronologico:

Alle 0,30 fu accompagnato a quel nosocomio da certa Ernesta S... il falegname Felice G..., abitante in via Cibrario, il quale in una trattoria di corso Vittorio Emanuele aveva litigato col verniciatore Giuseppe Gobetti, d'anni 32, e coi cameriere Giuseppe Gregoris, e da costoro era stato ferito di coltello al viso, al costato destro ed alla regione epigastrica. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Mezz'ora più tardi si recarono a farsi medicare anche i due feritori, che a loro volta erano rimasti contusi al capo. Il Gobetti guarirà in 8 giorni ed il compagno suo in 10.

— L'operaio Giuseppe Sclaverano, d'anni 36, abitante in via Borgo Dora, fu medicato al tocco di una ferita di coltello al costato.

Egli dichiarò di non conoscere l'individuo che l'aveva aggredito poco prima in via Lanino.

La ferita è leggera e sarà risanata fra otto giorni.

— Un altro che dice di non conoscere il suo feritore è l'operaio Secondo Vincenti, di 20 anni, abitante in corso Regina Margherita, N. 260. Egli dovette essere ricoverato nella Sezione Bayardi nel San Giovanni, perchè soffriva anche un po' subbriaco. Narrò che mentre passava sul ponte della Dora un Tizio lo aveva ferito di coltello al fianco sinistro senza alcuna ragione. Ne avrà per quindici giorni.

— E le coltellate..... annonime si susseguono: il tipografo Eugenio Guglielmino, d'anni 24, passava solo in via San Anselmo, quando, all'angolo di via Silvio Pellico, un individuo lo avvicinò e gli inferse rapidamente due colpi di coltello ad una coscia ed al petto, esclamando: « *A l'è sì 'l farinel.* » Al San Giovanni il Guglielmino fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Ieri mattina, alle ore 5,30, dal tenente di cavalleria *Czarrfa* signor Carlo Bestagno fu accompagnato al San Giovanni il falegname Pietro Delmastro, d'anni 22, abitante in via San Donato, N. 56, ferito di coltello al dorso e ad una coscia. Egli disse di aver ricevuto il brutto regalo da suo socero cinque che facevano parte di una comitiva di giovani da lui incontrata all'angolo di via Saluzzo e corso Vittorio Emanuele II. Il Delmastro fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Echi della rissa di via Milano.

Il Diberti Giuseppe, che nella rissa di sabato notte in via Milano è stato ferito di coltello dal verniciatore Ferro Giovanni, è morto ieri, verso le ore 15.

In seguito alle indagini della P. S., venne arrestato l'amante del Ferro, certa Giulia Leoni, la quale certo abbia partecipato qualche responsabilità nel fatto.

Da un furto all'altro.

Il sarto Alfonso Figanticlli, abitante in via San Massimo, 28, denunciò alle Autorità di polizia che ignoti cavalieri del grimaldello si introdussero in casa sua, e dai cassetti dei mobili rubarono 100 lire in biglietti di banca e monete d'oro, nonchè alcuni oggetti preziosi del valore di 400 lire.

— La scorsa notte un inquilino della casa N. 45 di via Venti Settembre, rincasando, trovò per le scale due individui in situazione sospetta, i quali, affrettarono a svignarsela. Allora ebbe il dubbio che costoro fossero ladri ed avvertì il portinaio. Si constatò che i malviventi si erano difatti introdotti nell'abitazione del signor Adolfo Gervasoni ed avevano già fatto ogni cosa o cernecchio. Si ignora però l'entità del furto commesso, trovandosi il signor Gervasoni assente da Torino. Egli fu avvertito telegraficamente della brutta sorpresa fattagli dagli seguaci di Mercurio.

— Il negoziante di verdure Antonio Gargaro, abitante in via Borgo Dora, 25, fu derubato di undici sacchi di patatedora. Egli sporse denuncia alla Polizia.

Una ribaltata nel Po.

Verso il mezzogiorno di ieri, un certo Giuseppe Tocelli stava carezando del terriccio sulla sponda sinistra del Po, in regione Vanchiglia, quando il suo cavallo indietreggiò all'improvviso e fece ribaltare il carro già per la ripida china della sponda fluviale. L'animale fu trascinato pure dal veicolo, e così esso andò a cadere nelle acque del fiume. Quando, due ore dopo, fu estratto, il cavallo era morto.

Al San Giovanni.

Fu medicato ieri dal dottore di guardia il cameriere Giovanni Triverio, d'anni 32, il quale si era lasciato cogliere la mano destra tra il cerchio d'una botte ed il frame del suo carro. — aveva avuto schiacciato un dito. Guarirà in 15 giorni.

Varie di cronaca.

Due guardie municipali condussero ieri alla Questura, ove fu trattenuto, il conciatore Girardi Giovanni, d'anni 36, che, ubbriaco, stava scorrazzando sfrenato al suolo in via Genova, rivoltandosi agli agenti, che lo rialzarono da terra, menando loro pugni e calci.

— All'Ospedale Umberto I venne ricoverato certo Musso Giacomo, d'anni 33, il quale, cadendo accidentalmente da un carro sulla strada di Orbassano, riportò delle lesioni, sulla cui gravità i medici non si pronunciarono.

— Le guardie municipali medicarono col preparato antisettico la ragazza Migliore Angela, di anni 9, feritasi leggermente al piede sinistro col cancello chiudente il passaggio a livello della ferrovia di Milano, in corso Vittorio Emanuele II.

— Dal dott. Heer, di guardia al Municipio, vennero medicati i seguenti individui:

Gai Luigi, d'anni 18, ferito leggermente alla mano destra spingendo una porta vetrata;

Gambaretta Vincenzo, d'anni 60, ferito pure alla mano destra per essergli rotto un fiasco fra le mani; ed il quattordicenne Balocco Giovanni, per ferita al capo riportata cadendo in via Lanzo.

I due primi furono giudicati guaribili in 8 giorni ed il terzo in 12.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1905.

NASCITE: 6, cioè maschi 2, femmine 7.

MATRIMONI: Beltardi prof. Biagio con Carrina Maria — Merle Giacomo con Meriotti Laura.

MORTI: Gandiglio Giuseppe, d'anni 57, di Volvera, bracciante, via Amerigo Vespucci, 1.

Pelissero Margherita nata Sturz, id. 52, di Battiglione d'Asti, casalinga, via Madama Cristina, 92.

Ferrua Maurizio, id. 55, di Torino, verniciatore, via Stampatori, 18.

Borella Giovanni, id. 35, di Torino, segretario, via Milano, 3.

Gonella Bernardo, id. 53, di Battiglione d'Asti, mer. Musso dott. cav. Giovanni, id. 55, di Valleriate, chimico municipale.

Migliore Carlo, id. 20, di Villanova d'Asti, calzolaio.

Bobbara Maria, id. 15, di Occimiano, casalinga.

Fornasio Giuseppe, id. 36, di Cavour, carrettiere.

Peiretti Giuseppe, id. 51, di San Maurizio Canavese.

Delmastro Giuseppe, id. 64, di Pino d'Asti, sarto.

Ferrari Teresa, id. 33, di Giaveno, casalinga.

Martinasco Antonietta, id. 32, di Brignano Curone.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

Un arrestato sospetto ad una ciminiera.

Ci telegrafano da Voghera, 12, ore 21,35:

Questa sera un arrestato partito col capitano Marchi andò ad urtare contro il parafulmine d'una ciminiera. Il pallone rimase fucato e precipitò. L'arrestato invece rimase sospeso alla ciminiera per mezzo d'una gomena. Ancora non è stato tolto da quella pericolosa posizione.

Nel Collegio di Gonzaga.

Ci scrivono da Mantova, 11:

Come vi telegrafai, nel Collegio che siamo sempre con fedeltà rara Enrico Ferri, i liberali, uniti, mandano in lotta nella prossima stagione, capitata coll'ospitalità del Ferri per Fortemaggiore, contro il candidato Marchi l'ing. Ilario Magnanini, presidente di sezione al Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Idraulico dei primissimi, il Magnanini è un candidato pericoloso per il Collegio di Gonzaga, che alla risoluzione di importantissimi problemi di bonifica ha legato il suo avvenire. Mantovano, quasi problemi, anche per particolari studi, conosce meglio di ogni altro, ed alla loro soluzione accennate di dare tutta il tesoro della sua attività.

Certo la lotta è asprissima. I socialisti tennero sempre come loro invincibile feudo il Collegio e la lunga sempre favorita e devota. Vi sono agguerriti ed organizzatissimi. E la vittoria sarà assai difficile.

Comunque, è bene che si sia combattuto e si combatta con ardore, senza preoccupazioni dell'esito; da questa lotta non può che venire un forte risveglio di sopita energia antiavversivo.

L'afta epizootica nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli

E' di nuovo comparsa l'afta epizootica nel Vercellese. Il professor comm. Mosi dichiarò sono infette dal male l'intero Comune di Saluggia, Anche e Trino si sono verificati nuovamente casi di afta.

Raccapriccianti disgrazie.

Due operai precipitati e 100 metri e uno ucciso da una mola.

Ci scrivono da Pallanza, 11:

Nella frazione Ungia, del Comune di Piedimulera, un'orribile disgrazia impressionò quelle popolazioni.

Alcuni operai colà attendono ad eseguire lavori destinati a distribuire una grande quantità di forza elettrica, derivante dal torrente Anza, che dovrà comprendere Calasca e Piedimulera.

Due operai stavano appunto intenti ai lavori, quando, non si sa come, perdettero l'equilibrio. Fu un attimo. Essi precipitarono per entro un burrone alto più di 100 metri, in fondo alla valle, ove scorre l'Anza.

Uno di essi fu raccolto intorno cadavere, irriconoscibile; l'altro respirava ancora.

I disgraziati sono entrambi ammogliati.

— A Locarno un'altra orribile disgrazia costringeva il pane a tre famiglie.

Certo Giuseppe Francesco, muratore era intento alla molatura di alcune pietre greggie d'arenaria sul una grossa mola in smeriglio, imprevvisamente questa si spezzò, volando in minute schegge. Il capo del disgraziato rimase stracciato. Morì sul colpo.

Un misterioso omicidio.

Ci scrivono da Figarolo, 11:

Ieri l'altro, verso le ore 14, era riunita nell'osteria di certo Pellegrino Enrico, a Terre Pellice, una comitiva, fra cui erano certi Lussarat Stefano, di Villar Pellice, con tre compaesani, e Michelin Salomon, commesso, di poco ritornato di Francia. I cinque bevvero in perfetta armonia un po' di birra, e verso le 15 i quattro di Villar Pellice uscirono, avviandosi verso casa. Fatti pochi passi, furono raggiunti dal Michelin, che, senza proferire verbo, si diede a percuotere il Lussarat, impugnando con sui, naturalmente rivoltatosi, una violenta coltellinata. S'intromisero gli amici, e la cosa parve finita, dacchè il Michelin si diede alla fuga. Ma subito il Lussarat si lagnò d'essere ferito all'addome, e, sostenendo il ventre con le mani, si trascinò al vicino Ospedale Valdese, dove gli fu riscontrata una larga e profonda ferita con fuoriuscita di intestini.

Il Lussarat, che, reso cosciente in agonia, con può più parlare, spirò alle ore 18.

Nessuno ha potuto spiegare il perchè di questo fatto, e l'oste Pellegrino assicura che il Lussarat ed il Michelin, mentre insieme bevevano, parlavano fra di loro assai amichevolmente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,6; ore 15: 731,6; ore 21: 733,6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvole p. sereno; ore 21: nuvole p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,6 Minima + 13,3

(Piazza Castello — Stalle sinistre al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 21,4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12,0
14 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Stazione meteorologica Duchessi (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 11: + 22,1
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12,0

ULTIME NOTIZIE

Note alla seduta della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21.

Come in tutte le tornate del lunedì, ecco i deputati presenti nell'aula sono pochi, mentre invece i corridoi sono affollati e vi si commenta vivamente la crisi della Commissione d'inchiesta sulla marina.

La seduta comincia con un quarto d'ora di ritardo, e primo oratore è *Galli*, che provoca qualche interruzione dell'on. *Marsengo-Bastia*, sottosegretario agli interni.

L'on. *Cabrini* risponde con molto calore alle dichiarazioni che fa il sottosegretario per l'istruzione circa la sua interrogazione. Quando dice, con tono ironico: « Si voleva da quella mancata una prestazione d'opera non compresa nel contratto di lavoro! », la Camera scoppia in una lunga e clamorosa ilarità.

Presidente: « Richiamo l'oratore alla brevità voluta dal regolamento. »

Cabrini: « Non tema; sarò brevissimo! »

Ad un certo punto l'oratore, rivolgendosi all'on. Marsengo-Bastia, dice: « Ed ora parlerà della condotta del suo prefetto d'Avellino! »

Marsengo interrompe: « Io non ho prefetti! »

Presidente: « Non chiami in causa altre persone! »

Cabrini: « Segnalo al sottosegretario dell'interno la condotta di un suo dipendente! »

Finalmente alle 15 si passa alla discussione delle interpellanze. Nell'aula entrano parecchi deputati. Nella tribuna sono molti ufficiali. In quella della Presidenza, in prima fila, c'è il capitano Bacchi, che veste in borghese. E' un giovane sulla trentina, simpatico e d'aspetto distinto.

Santini parla assolutissima ed è seguito con molta attenzione dal Tittoni.

Quando con forza esclama: « Gli ufficiali italiani non faranno mai i mercenari! », si odono molti « Bene! Bravo! »

Una voce: « Non sono gli crumiri del Papa! »

L'interpellante ripete, in sostanza, tutto quanto è stato pubblicato sulla grave questione, ma un po' disordinatamente.

L'oratore provoca l'ilarità di tutta l'assemblea quando, nel mostrare una pubblicazione a favore dell'emigrazione nel Congo, esclama: « Ecco! Questo libro è di colore rosso arancio! »

Una voce: « Frutta della stagione! »

Sonnino, che è di buon umore, interrompe l'oratore, dicendogli: « Perchè non vai al Congo? »

Santini: « L'on. Sonnino mi consiglia di fare un viaggio al Congo. Lo ringrazio dell'amichevole invito! »

Quando Santini fa gli elogi dell'onestà del ministro della marina, *Mirabello* interrompe: « L'onestà per me è un dovere! »

Santini: « Lo so; ma, pur troppo, non è sempre così! »

L'oratore, sconcertato dall'interruzione, prima di riprendere il suo discorso borbotta: « Adesso m'ha fatto deviare! » *(Clamorosa ilarità. Ride anche Mirabello)*

La Camera si fa attentissima quando prende la parola l'on. *Tittoni*. Le sue dichiarazioni sono sottolineate sovente da movimenti di disapprovazione.

Ad un certo punto *Santini* interrompe, domandendogli: « Scusi, le consulte di cui parla da quale parte vengono? »

Tittoni: « Nessuna delle persone venute dal Congo ha confermato tali notizie. Esse avrebbero dovuto trasmettere al Ministero degli esteri i rapporti di cui si parla. »

Molte voci: « Ce ne sono cinquanta rapporti! »

Santini: « Vo li darò io! »

La Camera accoglie con rumorosi mormorii e nessuna approvazione le ultime parole del ministro, il quale, riferendosi al Congo, dice: « Trovo esagerate le lodi dei suoi panegiristi e gli attacchi dei suoi avversari! »

Prima di dare la parola a Santini, il presidente gli raccomanda di essere breve.

Santini, secondo: « Spiegherò le ragioni per cui non sono soddisfatto. »

Pantano: « Parla! Parla! »

L'oratore ripete le tristi vicende degli ufficiali italiani al Congo; ma il presidente, scampanellando, interrompe: « Si attenga dunque solo alle dichiarazioni! »

Santini, spazientito e battendo il pugno: « Questi sono metodi nuovi! Io ho diritto di parlare liberamente! E' la prima volta che si usano questi metodi, che saranno liberali, democratici, come vuole, ma intanto mancano la libertà di parola! »

All'Estrema: « Avete ragione! Parlate! Parlate! »

Il presidente scampanella e Santini chiude in fretta il suo discorso fra le generali approvazioni dei colleghi.

Quando prende la parola l'on. *Pinchia*, e fa per leggere una risposta di Cavour all'Inghilterra, l'on. *Guerci* interrompe: « Ma ce l'avete già letta stamane! » *(Clamorosa ilarità nell'aula)*

L'oratore rinuncia a leggere e taglia corto al suo discorso fra i rumori della Camera.

Perchè i senatori si dimisero dalla Commissione per la marina.

Quello che faranno i deputati.

Roma, 12, ore 24.

A Montecitorio si parla molto della crisi della Commissione d'inchiesta sulla marina. Le ragioni apparenti, e forse anche vere, dimissioni dei membri senatori pare siano dovute all'intervento di qualche senatore allo scopo di impedire che la luce sia fatta sull'Amministrazione della marina.

Si aggiunge anzi che fu un senatore dimissionario che si agitò molto allo scopo, come vi ho detto, di trascinare i colleghi a dare la dimissione.

I giudizi di cui è oggetto questo mutare sono molto aspri. Ad ogni modo, comunque avvenga, la Commissione coi membri che rimangano in carica proseguirà sorprendente il compito assuntosi senza punto curarsi di questo dimissioni, che, anche se giustificate, antepongono però sempre una questione di pure di dignità personale all'altra più alta, che riguarda l'interesse supremo della nazione.

A giustificare la deliberazione dei senatori dimissionari si dice che il capitolo riguardante il personale della marina non era stato approvato dalla maggioranza dei commissari, i quali hanno veduta esposta la propria opinione che così invece non avvenne ancora accertata.

Altri osservano che quella compresa nel capitolo che è oggetto di tante discussioni è l'opinione appunto della minoranza, che aveva, come si sa, votato per tale pubblicazione.

Stasera intanto si assicurava che le dimissioni furono seguito da qualche altro dei membri senatori.

Però dei sei rappresentanti la Camera non si conoscono ancora le intenzioni. Del Franchetti e del Nofri non si parla affatto. Il Massimini è ancora ammalato. Il presidente Giunio, che veramente non tacque ieri alla Camera il suo rammarico per tale pubblicazione, non ha sino a stasera manifestato nulla in proposito, ed altrettanto si può dire degli onorevoli Bracci e Chiapusso.

Quindi, sino a domani, in cui le dimissioni saranno comunicate in Senato, non si può dire nulla di positivo, poichè può darsi che la decisione dei commissari deputati dipende anche dal modo con cui il Senato accoglierà la dimissioni.

Tuttavia, anche se il Senato le respinge, non è detto che i senatori dimissionari si decidano a rientrare nella Commissione di inchiesta, ove si troverebbero di fronte a colleghi dei quali implicitamente hanno riprovata la condotta.

Del resto per quel che riguarda la pubblicazione del famoso capitolo, come anche dalla relazione, l'*Avanti!* afferma nettamente che nessuno dei componenti la Commissione di inchiesta, compreso l'on. Nofri, fornì mai indiscrezioni e notizie, le quali invece apparvero spesso su giornali ufficiosi, alcuno dei quali non si peritò nemmeno di rendere pubbliche le deposizioni giurate dei testimoni che furono intesi dalla Commissione.

« Il male — osserva l'*Avanti!* — non è nella notizia, ma nei fatti. E che questi siano noti al Paese che ne sopporta le conseguenze non spiaccia ai senatori del Regno. Non facciano essi come lo struzzo che si nasconde la testa sotto le ali per non vedere. Il Paese invece deve sapere e vedere. »

La consegna della risposta russa a Roosevelt.

Pietroburgo, 12, ore 20,30.

La risposta della Russia alla proposta di Roosevelt è stata consegnata oggi a Meyer, ambasciatore degli Stati Uniti.

L'agenzia telegrafica russa annunzia che il dispaccio da Washington al *Morning Post* sui fatti ch avrebbero preceduto la pubblicazione della nota di Roosevelt è falso.

Il rapporto di Linievitch sulla battaglia navale

Pietroburgo, 12, ore 20,30.

Il generale Linievitch trasmette i rapporti scritti dei comandanti dell'incrociatore *Almaz*, delle torpediniere *Grozny* e *Bravy*, e il rapporto verbale dell'aiutante di campo Tchugunine e di alcuni ufficiali dell'*Oslialitia* intorno al combattimento navale di Tau-chima.

Il rapporto non fa che riportare le narrazioni già conosciute.

L'assassinio di un'istitutrice inglese a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Un misterioso delitto è avvenuto ieri alle porte di Parigi e provoca molta emozione in città.

Verso le ore 19,30 di ieri sera due pompieri, che avevano assistito alla festa dell'incoronazione della Rosiere di Nanterre, seguivano la strada che mena a Suresnes, quando videro in un campo che fiancheggia la strada, ad un metro circa di distanza, il cadavere di una donna. Si avvicinarono e lo esaminarono; quindi avvertirono il commissario di polizia di Puteau, che si recò sul luogo e fece le debite constatazioni. Il cadavere era steso sul dorso: si collo aveva le impronte di dita, che non lasciavano dubbio sullo strangolamento. Vestiva con una certa eleganza; pareva di nazionalità inglese.

La vittima era di statura molto alta, bruna, forte, di una trentina d'anni di età: a fianco del cadavere si trovarono l'ombrello e molti oggetti eleganti, fra cui parecchi d'oro.

Alla mano aveva anelli. Tutta la biancheria era segnata colle iniziali H. C., seguite dal nome Davy. A lato del cadavere era un foglio di carta, su cui erano scritte il seguente indirizzo: « Signora Gyl, Villa della Croce Bianca, Enghien. »

Si fanno attive ricerche per trovare la chiave di questo mistero. La Polizia cercò, naturalmente, anzitutto alla villa della signora Gyl, che tiene pensione. Essa dichiarò per altro di non conoscere la vittima, la quale aveva probabilmente avuto l'invito da persona amica.

Parigi, 12, ore 24.

La donna trovata strangolata in un campo, di grazo presso la strada del Monte Valérien, è una istitutrice inglese, di nome Davy, al servizio del signor Rautieri, consigliere municipale di Nanterre. Rousieri ha dichiarato che domenica, dopo pranzo, l'istitutrice, che non era in casa una che da otto giorni, è uscita per recarsi al Grand Prix. Aveva con sè venticinque o trenta franchi. Dopo il Grand Prix fu veduta alle 17,30 sulla strada del Monte Valérien. E' successo che sia stata strangolata e derubata da malfattori. Il cadavere è stato trasportato alla Morgue per l'autopsia.

Il drammatico assassinio del console austriaco a Tangeri.

Ci telegrafano da Tangeri, 13, ore 22:

Delle lettere minacciose ieri sera dal Maghzen confermano l'assassinio di Abdelkrim, vice-console di Austria e di Danimarca e recano nuovi particolari sull'assassinio. Madden abitava una casa situata fuori della città. Gli assassini, in numero di quattro, penetrarono da una finestra ed entrarono nella camera da letto del signor Madden, che si trovava in un'altra camera, accorse subito nell'appartamento di suo marito. Vedendo i quattro arabi, si gettò ai loro piedi, supplicando di non ucciderla e loro offrendo di lasciare saccheggiare tutta la casa. Gli assassini risposero con un colpo di rivoltella tirato a bruciapelo, che fortunatamente non la colpì. Essa fuggì subito e si rifugiò in un'altra camera, ove rimase atterrita.

Il furto è stato lo scopo del delitto. I malfattori portarono via dei gioielli ed altri oggetti di valore. L'indignazione della popolazione straniera e musulmana è generale. Madden era uno dei più antichi europei stabiliti a Mazagran, e godeva di grande stima.

Una grande irritazione regna nella popolazione contro il governatore della città, che non ha alcuna autorità sui suoi sudditi e non si cura della sicurezza degli abitanti e soprattutto delle persone che abitano fuori della città, dove le rapine sono frequenti. La popolazione chiede energicamente delle misure di sicurezza.

La cattura di un pericoloso malvivente presso Biella.

Ci telefonano da Biella, 12 ore 23:

Oggi, alle ore 13, il tenente Benvenuto Lattes, con una pattuglia dei suoi carabinieri, catturò, alla cascina di San Paolo, Dittino Bartolomeo Eugenio, di Pollone, noto e temuto latitante, autore di varii furti e facente parte della banda di malfattori che infestava le campagne del Vercellese e del Biellese

Mole digerito "TOT" nulla fermenta.

TOT digestivo-antisettico (in cachets)

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

TOT regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico-pratiche.

15ª CENTURIA

I parenti, gli amici in Italia si fa un chiasso d'inferno, hanno il benefico effetto di un purgante. Ma chi politico oggi, deve tornare a pagare domani e così di seguito: se no è chiaro che trovi le vie intestinali peggio di prima.

Mentre è fuori di dubbio che la cura antisettica interna, a lungo decorso, è la sola che possa razionalmente preparare la cura ricostituente. Leggete libretto delle funzioni gastro-enteriche.

BOLOGNA. — In un caso di dispepsia atonica accompagnata da stitichezza ribelle ebbi ad esperimentare la cura del « TOT » e posso affermare che detta cura associata a conveniente dieta mi ha dato risultati molto soddisfacenti.

Dott. **Bordon Giuseppe**
Medico Chirurgo — Clinico Medico di Sant'Orsola.

ROCCA IMPERIALE (Cosenza). — Favorevole alla somministrazione del « TOT », che mi ha sempre dato corrispondenza in svariate affezioni gastro-enterelloali, la prego mandarmene con cortese sollecitudine in assegno tre tubi.

Dott. **Pietro Fucci**, Med.-Chir.

SENIGALLIA (Ancona). — Ho trovato utilissimo il preparato « TOT » in molte e svariate forme di malattie di stomaco.

Dott. **Luigi Bocchetti**
Chirurgo assistente Ospedale Civico e Militare.

PIGNATARO MAGGIORE (Caserta) — Il « TOT » la molto efficace all'inferno con fu amministrato, sofferente di lunga pezza di catarro gastrico.

Dott. **Pasquale Del Vecchio**
Medico-Chirurgo.

PIETRALUNGA (Perugia). — Ritengo il « TOT » come uno dei migliori preparati nella cura delle malattie dell'apparato digerente.

Dott. **Enoch Sactini**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

TORRI VALIGNANI (Chieti). — Speditemi in assegno N. 3 tubi di « TOT », giacchè voglio seguitare a sperimentarlo, *e spero con successo*, in persona di mia famiglia.

Dott. **Amedeo Mancinelli**, Med.-Chir.

CAMPOMAGGIORE (Potenza). — Salvatore G., d'anni 30, studente, sofferente da oltre un anno di dispepsia acida, dopo avere inutilmente tentato ogni altra cura, comprese la lavatura quotidiana dello stomaco, col solo uso di tre cachets al giorno di « TOT » è guarito, pur non seguendo tutte le prescrizioni volute per simile cura.

Il rimedio è stato di una energia sorprendente, cessò fin dal secondo giorno intiera la cura, cessò il vomito, che era il tormento del povero giovane, cessò che ci ampliamente gratificante tutti i giorni. Dopo questa luminosa prova, non esito a dichiarare il « TOT » rimedio sovrano, sicuro, [illegible] alla dispepsia.

Dott. **Francesco Scerre**, Med.-Chir.

RIETI (Perugia). — A vincere le fermentazioni intestinali, origine così frequente di tanti disordini a carico del sistema digerente e nervoso, il « TOT » è preparato ottimo.

Dott. **Saccio Attilio**
Medico-Chirurgo, Direttore dell'Ambul. Chirurgica.

MONTEFALCONE VALFORTORE (Benevento). — A. C. affetto da catarro gastro-enterico cronico, con grave dispepsia, inutilmente usò delle cure tutte, per così dire, di tutti i medici consultati.

Gli fu da me prescritto il « TOT », che cominciò più mese con non molta fiducia; ma dopo la prima settimana all'inferno cominciò la miglioria, scomparendo di prima la dispepsia e poi man mano migliorarono i fatti gastro-enterici, fino a vederlo ora ripristinato in perfetta salute, benedicendo il « TOT ».

Dott. **Francesco Mannetto**, Med.-Chir.

GUARDAVALLE (Catanzaro). — Ho prescritto spesso ai miei ammalati di stomaco il « TOT », perchè abbastanza disinfettante nelle fermentazioni delle vie digerenti, nelle dispepsie, atonie, diarree e [illegible] palustre.

Dott. **Pasquale Primi**, Med.-Chir.

POGGIO MIRTETO (Perugia). — Nei casi di gastro-enterite acuta e cronica in cui ebbi a prescrivere il « TOT » potei constatare un buon effetto terapeutico e tale da consigliarmene la somministrazione a preferenza di tanti altri medicamenti abitualmente usati.

Dott. **Carlo De Gasperis**, Med.-Chir.

SENIGALLIA (Ancona). — Ho esperimentato il « TOT » in casi di incomode digestioni, ed i risultati sono sempre stati tali che non esito a dichiararlo efficacissimo nelle sofferenze gastriche, sorpassando tutti gli altri rimedi suggeriti finora a tale scopo.

Dott. **Gaetano Dott. Natali**, Med.-Chir.

FILADELFIA CALABRIA (Catanzaro). — Il « TOT » è un rimedio quasi insuperabile, nelle anormalità esistenze di catarro delle vie digerenti ed alimina in pochi giorni le auto-intossicazioni intestinali.

Dott. **Antonio De Francesco**
Medico Chirurgo Condotto.

GUALDO TADINO (Perugia). — Ho esperimentato il « TOT » in alcuni casi di anormali fermentazioni gastro-enteriche, e gli infermi ne hanno sentito vantaggio notevole.

Dott. **Ruggero Guerrieri**, Med.-Chir.

RECANATI (Macerata). — Dopo circa 40 giorni dalla fine della cura, ad onor del vero, devo dichiarare che, sia per l'azione antisettica ed antifermentativa del farmaco, sia il razionale regime dietetico tenuto durante e dopo la cura, i miei disturbi sono di molto attenuati, e si sciuscono solo parzialmente qualora dimenticando l'usato regime di vita, abuso anche per poco in quantità ed in qualità nel cibo.

Dott. **Enoni Zucconi**, Med. Primario.

MARANO DI NAPOLI (Napoli). — Ho esperimentato il « TOT » in una donna sessantenne neurastenica ed affetta, da anni, da catarro gastro-enterico. Oltre i sintomi dell'alterata funzione dello stomaco, resistente a tutti i mezzi usati finora, essa era tormentata da ostinata costipazione, vincibile solo con ripetuti clisteri. Ora, merce il lodevolissimo preparato « TOT », fatto a base scientifica, razionale e pratica, la povera donna è notevolmente migliorata nella digestione, per quello che l'ha resa assai contenta è il vedersi liberata dalla insopportabile costipazione, essendo in grado di poter soddisfare, ogni giorno, spontaneamente il corporale bisogno.

L'infelice isterna vi manda mille benedizioni, desiderosa però di continuare il vostro portentoso ritrovato, ma non può essendo priva di mezzi. Dal canto mio poi sono pienamente convinto, insieme a tanti rispettabili colleghi, del vostro indovinato prodotto e me ne fo un dovere pel bene dell'umanità prescriverlo, sempre che se ne presenti l'occasione.

Dott. **Girolamo Catone**, Med.-Chir.

RIETI (Perugia). — Il « TOT » l'ho trovato utilissimo nelle dispepsie, catarri delle vie digestive, dolori di stomaco, digestazione, eruttazioni, ecc.

Dott. **Luigi Bracchietti**
Medico-Chirurgo.

OFFIDA (Ascoli-Piceno). — Il « TOT » l'ho trovato veramente sorprendente, e però prego spedirmi per posta in assegno del rimborso per la cura di giorni 20.

Dott. **Luttanzio Luttanzi**
Medico-Chirurgo.

GENOVA, 12 6/03. Via San Lorenzo, 23. — Prego inviarmi alcuni tubi di « Tot », avendo avuto già *buoni risultati* su varie malattie, bramando continuare l'uso.

Dott. **Guglielmo De Paoli**
Aiuto alla Clinica Ostetrica.

VILLA S. LUCIA (Aquila). — Ho molte volte prescritto il « Tot » nelle varie e lunghe forme d'autointossicazioni, accompagnate a dispepsia ed atonia gastro-intestinale, e sempre ho ottenuto risultati soddisfacentissimi.

Dott. **Felice Cenille**, Med.-Chir.

TORINO, Via XX Settembre, 6. — Ad un mio ammalato di tubercolosi laringea con atonia gastrica e fermentazione, consigliai per questa il mirabile « Tot ». L'esito fu splendido, mi fa per ciò un dovere di fare loro i dovuti complimenti.

Prof. Dott. **G. Orrigo**, Med.-Chir.
Specialista nelle malattie degli occhi, naso e gola.

SPEZZANO ALBANESE (Cosenza). — Volentieri consiglio il « Tot » nelle forme lente e subdole di *catarri intestinali*, specialmente nei bambini, dove talvolta è difficile usare altri antisettici senza inconvenienti: la gradevole preparazione è meritevole della più grande considerazione da parte dei Medici, almeno per quanto io ho potuto constatare personalmente; e ciò che ancora rende più pregiato il « Tot » è che esso si può usare con molto profitto anche nei bambini lattanti affetti da fermentazioni anormali nell'intestino.

Dott. **Ernesto Funari**, Med.-Chir.

SUGANO (Perugia). — Col « Tot » ho potuto constatare rilevanti miglioramenti in un caso di catarro gastro cronico ribelle ad altri rimedi.

Dott. **Ricci Giuseppe**, Med.-Chir.

MONTEFALCONE VALFORTORE (Benevento). — Dall'uso del « Tot » ho ottenuto un rapido e completo successo in un nevropatico affetto da gastrite cronica con ipercloridria molesta ed cefalea ostinata, ribelli per molto tempo a tutti gli espedienti suggeriti dalla Clinica e terapeutica moderna.

Cav. Dott. **Alberto Palazzi**
Medico-Chirurgo.

MONTEMARANO (Avellino). — Ho esperimentato il « Tot » in un ammalato con *grave dispepsia*, e mi trovo molto [illegible] del risultato ottenuto.

Dott. **Filippo Folle**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

CICCIANO (Caserta). — Dal « Tot » in due casi di catarro cronico con *dispepsia ottimi episodici e ottimi risultati*.

Dottor **Amendola Pietro**
Medico-Chirurgo Condotto.

CAPACCIO (Salerno). — Son lieto di annunziare la *grande utilità* del « Tot » pienamente riconosciuta nelle amministrazioni finora eseguite, e che enumererò in tutti quei casi dei quali l'indicazione è ragionevolmente richiesta.

Dott. **Luigi Rizzi**, Med.-Chir.

DURAZZO (Catanzaro). — Tasso attestare con sicura coscienza che il « Tot » è riuscito utilissimo in tutti i casi di *disturbi gastro-enterici*.

Dott. **Giovanni Gilbias**, Med.-Chir.

TERAMO. — Dopo aver prescritto largamente il « Tot » nelle più svariate forme intestinali e sempre con ottimo successo, desidero farne lo stesso uso in questa, nella convinzione di poterne riportare la guarigione di un ostinatissimo catarro intestinale che da più anni mi tormenta.

Dott. **Tommaso Pirocchi**
Medico-Chirurgo.

ANCONA, Piazza Roma, N. 5, p. 3.o. — Il « Tot » positivamente è una scientifica e vantaggiosissima applicazione della teoria dell'antisepsi.

Cav. Dott. **Ferdinando Turchi**
Medico-Chirurgo.

CASTELGRANDE (Potenza). — I miei esperimenti clinici numerosi provano che i cachets di « Tot » sono insuperabili nel vincere l'atonia del ventricolo da qualsiasi causa prodotta.

Dott. **Guglielmo Gasparrini**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

IVREA (Torino). — Avendo ottenuto sempre i migliori effetti dai *cachets* di « Tot » e non potendone star senza, massime nell'attuale stagione, prego volermene inviare, a volta di corriere, N. 12 tubi, con gli sconti d'uso colla stessa mandata. E' da circa un anno, che io adopero questo preparato e mai mi trovo soddisfatto.

Dott. Cav. **Modesto Rivarone**, Med.-Chir.
Ufficiale Sanitario di Lessolo e Fiorano.

NICASTRO (Catanzaro), 3 luglio 1903. — Ricevei il « Tot », che ho sperimentato con gran vantaggio in una infanna di questo Ospedale Civile, affetta da *grave dispepsia*.

Ora la prego voler essere così gentile spedirmene 10 tubi, dovendo continuare la cura in infermi della Clinica privata, e per i quali le rimetto cartolina-vaglia.

Dott. **Emanuele Grande**
Direttore Medico dell'Ospedale Civile di Nicastro.

BRESCIA, Corso Magenta, 7, 30-8-03. — Coll'uso del « Tot », ho potuto finalmente *vincere la dispepsia acida della quale era affetto da più di un anno e che inutilmente aveva tentato*.

Dott. **Luigi Fugini**, Med.-Chir.

VERONA, Via Amanzi, 9. — Spedisca a v., subito mi spedisca, come l'ultima volta, N. 4 tubi del vostro pregiato medicamento « Tot » per completare la cura, che finora mi diede buonissimi risultati.

Dott. **Ravignani Giuseppe**, Med.-Chir.

TAGGIA (Porto Maurizio). — Dopo avere sull'momento provato il « Tot » *su di me stesso per disturbi gastrici* che mi affannavano il respiro, specialmente la sera, tanto il dovere di dichiarare che nelle svariatissime forme di acido, nelle atonie gastriche con sviluppo di gas nello stomaco, vuto a dire nei disturbi digestivi che sogliono aversi in chi — spesso so è abituato prima al moto, all'aria libera — fa vita sedentaria, e rinchiusa in città, è un rimedio sovrano, tanto più meritevole in quanto che esso compisce ed assolutamente scevro di pericoli per il lungo uso.

Dott. **Domenico Fornara**, Med.-Chir.

CASTIGLIONE D'ADDA per BERTONICO (Milano). — Ho ricevuto e sperimentato con soddisfazione il tubo di « Tot ». e l'ho trovato di grande potenza disinfettante delle vie gastro-intestinali; poichè l'infermo, dopo pochi giorni che ne faceva uso, trovossi assai migliorato.

Vacca Dott. Giuseppe, Med.-Chir.

ROMA, 29 Novembre 1903, Via Pisano. — Ho provato il « Tot » e la mia predilezione per la terapia *falisi non l'esclude*.

Come potrei dirvi di più, dato appunto la mia qualità di *saltare esclusivo dello sure Kocher*?

Credetemi vostro devotissimo

Prof. Dott. **Carlo Colombo**
Docente di terapia Fisica alla Regia Università di Roma. - Direttore Generale degli Istituti Kinesiterapici.

TORINO, Via Chieri, 4. — Ho provato il « Tot » in casi di gravi disturbi gastrici, ribelli ad ogni cura e *sempre ne ne trovai soddisfatto*.

Dott. **Americo Andrea**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Vittoria, 5. — Avendo esperimentato il « Tot », l'ho trovato un *ottimo rimedio* nelle forme catarrali dell'apparato gastro-enterico.

Dott. **Gustavo Angiulli**
Medico-Chirurgo.

GENAZZARO (Roma). — Avendo usato il « Tot » su persona della mia famiglia sofferente di dispepsia putrida esso mi ha corrisposto perfettamente.

Dott. **Francesco Asteriti**, Med.-Chir.
Ufficiale Sanitario.

PONZANA ROMANO (Roma). — Ho esperimentato il « Tot » in un caso di dispepsia gastrica ed il paziente ha ricevuto molto giovamento seguitandone la cura fino a completa guarigione.

Caly Dott. **Giuseppe**, Med.-Chir.
Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, Vico Cristiano, 22. — Da più tempo affetto da dilatazione di stomaco, con una digestione lenta e laboriosa, trovai somma giovamento col « Tot », che dichiaro un aiuto terapeutico preziosissimo in tutte le affezioni delle vie digestive.

Dott. **Giulio Jorio** Med.-Chir.
già aiuto alla prima Clinica Medica

FIRENZE, Corso, 8. — In parecchi casi di malattie della pelle, ferali a disturbi gastro-intestinali, ho consigliato il « Tot ». In due tre casi affetti da orticaria ed *impetigine*, i risultati sono stati così buoni che mi incoraggiano a farne un uso più largo.

Dott. **Sebastiano Sberna**, Med.-Chir.

CERAMI (Catania). — Prego la « Tot » Company di volermi spedire altri tre o quattro tubi di « Tot », dovendolo *usare in stasera* che ne ho ricevuto un *grande giovamento*, e che ancora sento il bisogno di seguitarlo.

Dott. Cav. **Giovanni Procopio**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Chiaia, 194, 21 luglio 1903. — Ho sperimentato varie volte l'ottimo preparato « Tot » e *l'ho trovato utilissimo* nelle varie forme di *dispepsie acide e atoniche*, nelle *dispepsie acide* e nelle *flogosi intestinali*.

Dott. **Giuseppe Cavaliere**
Medico-Chirurgo, Spec. per le malattie delle donne.

ROMA, Via Nicola delle Farine, N. 19. — Per ora posso dire che mi pentisco che fare uso del « Tot », ebbi a notare un *miglioramento sopratutto, scomparire della flatulenza, aumento dell'appetito, miglioramento della digestione*.

Dott. **Arrigo Pisarro**
Medico-Chirurgo, assistente negli Ospedali di Roma.

MONTORIO AL VOMANO (Teramo), 29-1-903. — Il tubo di « Tot » speditomi in data 10 corrente ha risultati tanto che ne ho cominciato l'ordinazione a parecchi pazienti affetti da *catarro gastro-intestinale*. Intanto volendo *far seguitare* la cura ad un sofferente povero, che ne ha risentito buoni effetti, pregovi spedirmi un tubo di *Cachets*.

Dott. **Domenico Paolini**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Rione Amedeo, N. 46, 24-8-1903. — Il « Tot » è realmente *lodevole e giovevole* come disinfettante intestinale.

Dott. **Nicola Fabricatore**, Med.-Chir.

MARIGLIANO (Caserta). — Avendo prescritto il « Tot » in tutte le *forme morbose gastriche*, mi son convinto che esso è un potente ausilio nelle alterazioni organiche dello stomaco, come nel *carcinoma*, nell'*ectasia*, e nell'*ulcera*, mentre è un rimedio razionale ed unico nelle alterazioni chimiche, poichè vale da sè solo a neutralizzare ed a correggere i *processi di fermentazione dipendenti dalle alterate chimismo della digestione fisiologica*.

Dott. **Salvatore Perretta**
Medico Chirurgo.

MONTORIO AL VOMANO (Teramo). — I *cachets* di « Tot » sono riusciti sempremai efficaci in un caso di catarro gastro-intestinale cronico.

Dott. **Rocco Peretti**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, Via San Gius. a Carbonara, 82. — ....Il « Tot », per la sua formula di composizione, si può credere dover essere ultimente adoperato in talune forme morbose dell'apparato digerente.

Dott. **Giuseppe Fiorillo**
Medico-Chirurgo.

MERCINO (Udine), 3-1-903. — Avendo ripetuto un esperimento del « Tot » con *ottimo risultato*, premendomi di condurre a termine la cura, prego spedirmi altri due tubi.

Dott. **Limosano Politi**
Medico-Chirurgo.

ALTOMONTE (Cosenza), 8 maggio 1903. — Ho avuto da tempo sofferente di *dispepsia atonica*, vorrei intraprendere la cura del « Tot », che mio fratello, Avv. Cav. Ruggero, da Cosenza, mi dichiara addirittura *meraviglioso*, per squisitezza fattezza.

Dott. **Severino Pancaro**
Medico Chirurgo condotto, ufficiale sanitario.

CAPUA (Caserta). — Prego spedirmi un tubo di « Tot », che ho trovato utilissimo *nelle affezioni intestinali*.

Dott. **Luigi Parisi**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

BOLOGNA. — Somministrai il « Tot » a due infermi poveri, ad un uomo di 46 anni, alcoolista, affetto da catarro cronico della stomaco e da scarsa retrobulbare, ed a un giovanetto affetto da agitazione peristaltica dello stomaco.

Nel primo malato ebbi un sensibile miglioramento, mi secondo, una sicurabile guarigione.

Dott. **Palmieri Domiziano**
Oculista Ospedale di Sant'Orsola.

SAN VITO DEI NORMANNI (Lecce). — Ho adoperato il « Tot » e lo adopero tuttavia coi miei infermi, prescrivendolo nelle più svariate affezioni gastro-intestinali e sempre sinora con risultati soddisfacenti.

Dott. **De Leonardis Michele**
Medico-Chirurgo.

ANTRODOCO (Aquila). — Siate cortese spedirmi in assegno quattro tubi di « Tot », dalle mi offerente non posso che dir bene.

Dott. **Giuseppe Salvati**
Medico-Chirurgo.

BARI, Via Melo, 78. — Sperimentai il preparato « Tot » in un infermo di nevrosi cardiaca malarica, dipendente da gastro-enterosi periodica del Reichmarnan.

Ebbene, miglioratosi di molto lo stato dispepsico, gli accessi di cardio palmo sono andati lucendosi sempre più rari.

Accolga questo risultato favorevole quale contributo clinico all'importante terapico del « Tot ».

Dott. **Carmine Palumbari**, Med.-Chir.
Specialista malattie di Stomaco ed Intestini.

MILANO, Via Pandin Castaldi, 30. — Le sarei grato se volesse spedirmi qualche altro tubo di « Tot », che ho già sperimentato con *buoni risultati*, nella malattia della mia mamma.

Dott. **Antonio Orlandi**
Guardia Med. Chirurgica permanente di Via Tadino.

NAPOLI, Via Roma, N. 484, 2 Agosto 1903. — Avendo sperimentato il « Tot », in un caso di *dispepsia asterica* con *fermentazioni putride dello stomaco*, in breve il mio infermo si guarì.

Dott. **Gaetano De-Donato**
Medico-Chirurgo.

TORRICELLA DEL PIZZO (Cremona). — Riconfermo del benefici effetti ottenuti col « Tot » il decorso anno in un caso di grave *enterite* avvertitomi in mia moglie, ed incominciando anche quest'anno ad apparire dei sintomi poco rassicuranti, nè volendo nell'indugiare aggravare il male, non ricorro a medicamenti di sorta, ad eccezione del « Tot » nella certezza dell'ottimo effetto. Per cui desidero due tubi in assegno.

Dott. **Sarsi Amadi Luigi**
Medico-Chirurgo.

MONTANONE (Ascoli). — Ritengo il « Tot » coefficiente nelle diverse affezioni di origine gastrica, [illegible].

Dott. **Michele Troiano**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

TERNA (Macerata). — Una il « Tot » in un giovane affetto da oltre un anno di atonia gastro-intestinale, da nevrastenia, i cui sintomi principali erano difficile digestione ed ostinata stitichezza. Il rimedio produsse tale un miglioramento che mai il malato avea risentito per lo innanzi con l'uso di acidi e svariati altri mezzi terapeutici.

Sebbene una signora di 75 anni, che avendo difficile la digestione, usa il « Tot » e so che ne ritrae vantaggio.

Dott. **Ettore Cangini**
Medico-Chirurgo.

NOTARESCO (Teramo). — Splendidi risultati ottenni con l'uso del « Tot » in tre casi di catarri gastro-enterici cronici, ribelli ad ogni altra cura.

Questo preparato, che ha già avuto la menzione onorevole del più illustri clinici italiani e stranieri e che mitì i giorni conta nuovi trionfi, opera davvero dei miracoli.

Dott. **Ottavio Monticelli**
Medico-Chirurgo.

SAN BIASE (Campobasso). — Il « Tot » l'ho trovato efficacissimo in un caso di dispepsia gastrica.

Dott. **Leopoldo Schiappoli**
Medico-Chirurgo Condotto - Ufficiale Sanitario.

BORDIGHERA (Porto Maurizio). — Sono lieto poter attestare che i *cachets* di « Tot » che ho preso per qualche tempo per combattere alcuni fenomeni dovuti, credo, ad atonia intestinale, hanno pienamente raggiunto l'intento.

Dott. **Carlo Viviani**
Medico-Chirurgo.

MEDOLLA (Modena). — Su una forma cronica di dispepsia, ho sperimentato sopra me stesso il « Tot » e ne ho provato benefici effetti, come non provai con alcun altro medicamento e sono deciso di continuare l'uso.

Dott. **Gibertoni Sante**
Medico-Chirurgo.

OSSIMO (Brescia). — In certe forme gastro-enteriche l'uso del « Tot » mi ha dato buoni risultati.

Dott. **Ghidoni Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

VENEZIA, 21 Novembre 1903. — ....Somministrai i *cachets* di « Tot », a due ammalati della vie digestive, i quali ne trassero vantaggio. Li credo perciò indicati in tutte quelle *forme gastro-intestinali* nelle quali si vuole principalmente ottenere una buona disinfezione del tubo digestivo.

Cav. Dott. **Rosatelli Teofilo**
Vice-Direttore Ospedale S. Marina.

LIONI (Avellino). — Ho potuto constatare gli effetti *veramente mirabili* del « Tot » per la sua facile azione evidentemente antisettica, stitichezza ed assorbente, sia sullo stomaco che sull'intestino.

Dott. **Alfonso Mazzarella**
Med.-Chirurgo - Medico della ferrovia dei Medisen.

CAMPERTOGNO (Novara). — Più volte ho somministrato il « Tot » in gastralgie ed in *dispepsie* con atonia intestinale e ne ottenni sempre risultati soddisfacenti.

Dott. **Ignazio Ferrara**
Medico-Chirurgo.

MOLOCCHIO (Reggio Calabria). — Prego spedirmi due altri tubi di « Tot » in assegno per un mio cliente, affetto da disturbi dell'apparato digerente, che trovò in « Tot » *molto giovevole*, quantunque usato per poco tempo.

Dott. **Alessio Giovanni**
Medico-Chirurgo.

PRATOLA SERRA (Avellino). — Il « Tot », per il suo potere eminentemente antisettico ed assorbente, ridona la pace ed il benessere ai malati di dispepsia in generale, ed a quelli che hanno in concomitanza catarro gastro-duodenale.

Dott. **Nicola Asone**
Medico-Chirurgo.

ASCOLI PICENO. — Ho prescritto il « Tot », e posso assicurare di averlo trovato *utilissimo* nelle varie forme dispeptiche gastro-intestinali, sia negli adulti, che nei bambini.

Dott. **Alvino Piccinini**
Medico-Chirurgo.

SARACENA (Cosenza). — In varii casi di dispepsia nervosa, uno dei quali accompagnato da scibrosi, ho avuto sempre a lodarmi del « Tot » per gli ottimi risultati ottenuti.

Dott. **Francesco Scantore**
Medico-Chirurgo.

ARENA CALABRIA (Catanzaro), 20-11-1903. — Dal collega dottor F. Alemanni di Acquaro mi vennero decantati i *mirabili effetti* del « Tot ». Voglio far lo stesso ed un mio figliuolino che soffre di *ipocrinidia* con conseguente catarro intestinale.

Dott. **Antonio Cesarelli**
Medico-Chirurgo.

CHIANCIANO (Siena). — Posso affermare di aver riconosciuto il « Tot » *preciso*, nella terapia delle forme atoniche, dispeptiche dello stomaco e intestino.

Dott. **Antonio Conti**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

OPPINO MAMERTINA (Reggio Calabria). — Dopo ripetute esperienze, ho dovuto convincermi che il « Tot » sia il *miglior rimedio profilattico* contro le malattie gastro-intestinali in genere, ed il miglior rimedio curativo per quelle malattie del sistema digestivo che traggono la loro origine dalle anormali fermentazioni.

Dott. **Giuseppe Iocolano**
Medico-Chirurgo.

LIMBIANO (Campobasso). — Avendo sperimentato il « Tot » posso assicurare *massimo risultato* ottenuto.

Dott. **Giovanni Incovano**
Medico-Chirurgo.

CITTANOVA (Reggio Calabria). — Sono lieto di rendere noto che il « Tot » ha dato risultati soddisfacentissimi in un giovane studente, di ventitrè anni, sig. F.... C...., da parecchio tempo affetto da nevrosi dello stomaco. Egli adesso è perfettamente guarito da ogni disturbo dispeptico ed è in una condizione di cure, aumentato notevolmente di peso.

Dott. **Ferdinando Zito**
Medico-Chirurgo.

BERNALDO (Potenza). — Ho constatato l'*indiscutibile efficacia* del « Tot » nella graduale antisepsi dell'apparecchio digestivo.

Dott. **Apa Giuseppe**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

TAGLIACOZZO (Aquila), 4 luglio 1903. — Mi diedi premura di sperimentare il « Tot » sopra un malato di catarro *gastro-intestinale cronico*, fermentatore specialmente da *fermentazioni anormali* e conseguente sviluppo di gas in notevole quantità. Posso assicurare che il malato in parola ottenne un [illegible] vantaggio.

Dott. **Giacomo Bassanelli**
Medico-Chirurgo.

CIVITELLA DEL TRONTO (Teramo). — Asicuro che ho praticato la cura del « Tot » in diversi malati di dispepsia gastrica, *ottenendone risultati brillanti* e invero corretti in tante altre specialità.

Dott. **Giovanni Marmili**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

MACERATA (Marche). — Un malato, sofferente di *catarro gastro-intestinale, con atonia, meteorismo, vertigini*, dopo l'uso del « Tot », aveva cessato un *notevole vantaggio*.

Dott. Cav. **Angelucci Gianfilippo**
Direttore Manicomio.

MONSAMPOLO DEL TRONTO (Ascoli Piceno). — Ha fatto qualche esperienza col « Tot » e me ne sono trovato abbastanza *soddisfatto*.

Dott. **Domenico Consorti**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

APIRO (Macerata). — Ha sperimentato il « Tot » in un caso di catarro cronico, [illegible] *risultati soddisfacentissimi*.

Dott. **Pelegalli Egisto**
Medico-Chirurgo.

PORTO S. ELPIDIO (Ascoli Piceno), 25-11-03. — Incoraggiato dei *buoni risultati* ottenuti ed a me ed ai miei malati, desiderando di sperimentarlo ex me stesso, prego d'inviarmi un tubo di « Tot » in assegno.

Dott. **Gardelli Giuseppe**
Medico-Chirurgo Condotto.

DINAMI (Catanzaro). — Avendo diversi miei colleghi usato e somministrato il « Tot » a parecchi infermi, ottenendone *ottimi risultati*, prego codesta Direzione compiacersi spedirmene un tubo.

Dott. **Ottavio Ferdinando**
Medico-Chirurgo.

SUBIACO (Roma), 13-8-03. — Con *ottima successo*, in varie *affezioni del tubo gastro-enterico*, ho sperimentato il « Tot » in parecchi miei clienti....

Dott. **Satriani Filippo**
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** » *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

" TOT „ Company - Milano

O nevrastenico! che hai la sensazione d'aver la testa grossa e pesante: che paventi la vertigine se attraversi una via; che vedi dei fili innanzi agli occhi; che temi che l'apoplessia debba coglierti ad ogni istante; che sei convinto d'aver un cancro al piloro; che sei nauseato dalla malinconia.....

Solleva la fronte! i tuoi singoli organi sono anatomicamente sanissimi! È il tuo apparecchio gastro-enterico che, infettato dalle ptomaine e dalle tossine, ti attossica l'organismo e ti fa veder tutto nero ..... igiene e disinfezione, ecco la tua salvezza.....

TOT

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7440 M

REGALO PER ONOMASTICI

DISCOPHONE

per dischi piccoli a gran concerto

Società viennese

Movimento silenzioso e di solida costruzione. Dimensione 23 per 23. Tromba nichellata, lacca internamente in rosso, lunghezza 86 centimetri.

Prezzo L. 25

con un disco.

Grande assortimento di Grammofoni-Fonotipia

DEPOSITI: Torino - Cuneo

Spedizioni contro assegno della SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA.

Chiedere ricco catalogo con cartolina doppia. 9203

Via Carlo Alberto, n. 24

— TORINO —

---

25 biciclette

Darkopp-Abiadan, 2da signora, 50 macchine a cucire nuove a Robina ovalizie, liquido subito. - G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°.

Bicicletta

vendo per bisogno, Ved. Rima Vecchia, via Sant'Anselmo, n. 12, p. 4°, Torino.

Bicicletta

pagata L. 250 vendo per decesso marito. - Ved. Maria Conavesio, via Roma, 26, p. 3°. c9033

Incanto stabili

Domani 14, ore 9.30, al Tribunale di Cuneo, causa civile e rustico, giurate ditte siera (ore 980) frutteto, campi, prati, proprietà **Manna**, nella vicinanze di Centallo. c9003

LIMONATE DISSETANTI

economiche preparansi col **Succo concentrato di limone**. Cassetta affrancata di sei boccette, bastevoli per 300 bibite, in assegno, L. 5. **G. B. Ippolito, Palermo.** 9018 N

Bicicletta inglese

vendo per gran bisogno qualunque prezzo, urge. Via Bianzè, 46, Delpiano. c9005

BALANGERO

Affittasi casa con 5 camere ammobiliate, piccolo giardino, orto, luce elettrica. — Partirsi via Franco Benelli, 8, Torino. c9039

Matrimonio

Trentenne, distinto, ricco, bella presenza, contrarrebbe relazione signorile, anche senza dote, purchè simpatica, affettuosa. Scrivere possibilmente con fotografia. Posta, Biella, N. 500. c9014

Maglieria per Estate

in cotone, lana, filo per uomo, signora e ragazzi a prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più unità. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 9491

Distinta giovane signora

colpita repentinamente dissenti desidera conoscere persona disposta prolungarla, sinceria. N. Fernanda, posta. c9013

Occhiali belli. Domando grazia concedermi abbocca-mento. Perdonate l'insistenza di chi v'ama. Consigli... c9010

---

15 marzo Mille abbracci affettuosi. - Pensieri sempre. Anzasca addolorami. c9019

Partita Inesur. Vuoi marcoledì pomeriggio? Perchè così seria? Pregoti scrivermi. c9020

S. O. T. Addolcisto tuo. Respiro. Spiegami cosa Occorre ancora, forse mentre leggi. Desideri? Ordina mandandomi infiniti, ardenti. c9210

INSUPERABILE DENTISTA

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Dentiere ultima invenzione.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE

(VENEREE-SIFILITICHE)-INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI. Corso Oporto, 44, p.P. Ore 9-10, 13-15 e 18-19.30 c172

Occasione

Vendesi bellissima parigina cavalli - maschio sauro, femmina grigia, altezza m. 1,63, età anni 5. — Rivolgersi, via Nazioni, 20 (esclusi i mediatori). c9002

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Premiata Levatrice

Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestante L. 60 in più. c9156

Vichy-Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI.

SPUMANTE MACCHI

è la migliore bibita gradevole igienica

Trovasi in vendita presso tutti i Caffè, Liquoristi, ecc. 7941

STABILIMENTO CORSO REGINA MARGHERITA, 156.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma

NOVITA' CONFEZIONI PER AUTOMOBILISTI E IN SPOLVERINI. 9765M

Avviso Macabro

Il cadavere del povero studente Teofilo De Filippi, trovato il giorno 8 corrente nelle acque del Po (appena sboccato la Dora) fu visto quattro giorni prima nell'acqua indicate dalla celebre **sonnambula Sicno** durante il suo sonno magnetico, e con lettera con data 6 corrente ne avvisava i suoi desolati parenti, abitanti in via Ponte Mosca, 97, Torino.

Chi fosse ancora incredulo di fronte a tale verità e mistero può rivolgersi dal fatto stesso i parenti del povero Teofilo, oppure presso il

Gabinetto Magnetico di Torino

Via Lagrange, 37, piano 1°

ove risiede la **sonnambula Sicno.** c9076

CASA da vendere

adatta per uso industriale, composta di uffici al pianterreno, due saloni di mq. 150 cadauno, altri piccoli locali, cantine vastissime in perfetta luce, cortile ed alloggio elegante e moderno, con grande terrazza. — Scrivere per richieste al numero c 9054, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VINI CHIANTI

a prezzi eccezionali

Chianti della **Fattoria dei Marchesi Bartolini** a L. 32,50 al Qt. equivalente a L. 0,65 al fiasco. 9181

Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA

in TORINO 559

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

RENSEIGNEMENTS FINANCIERS URGENTS

sur RENTES FRANÇAISES, FONDS RUSSES, RENTE EXTÉRIEURE

RIO, MÉTROPOLITAIN et MINES D'OR 9475M

Demander LA GAZETTE DU RENTIER (60e année) 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato

(Ammortizzato per L. 727,500)

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Straordinaria.

A tenore dell'art. 22 dello Statuto Sociale, l'**Assemblea generale straordinaria** della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno **26 giugno p. v.**, alle ore **13**, nei locali della Sede Sociale in **Milano**, Corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Deliberazioni circa gli accordi tra il Governo e la Società per regolare i loro rapporti alla scadenza del Contratto di Esercizio.

Qualora l'Assemblea del 26 giugno non potesse validamente deliberare, resta convocata per il giorno 27 successivo all'ora suindicata negli stessi locali.

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del 17 giugno p. v., presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Avvertenza. — Per deliberare sull'oggetto di cui sopra, è necessaria nell'Assemblea di prima convocazione la presenza di almeno quaranta Azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale ed una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Nell'assemblea di seconda convocazione però si potrà deliberare sull'oggetto stesso quando sia rappresentato almeno il quinto del capitale e siano favorevoli i due terzi dei voti.

Li 20 maggio 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: *Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana, Rossi e C. successori Giulio Belinzaghi.* — ALESSANDRIA: *Banca Commerciale Italiana.* — BERGAMO: *Banca Commerciale Italiana.* — BOLOGNA: *Banca Commerciale Italiana.* — NAPOLI: *Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana.* — ROMA: *Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana.* — TORINO: *Banca Commerciale Italiana.* — GENOVA: *Banca Commerciale Italiana.* — SAVONA: *Banca Commerciale Italiana.* — VENEZIA: *Banca Commerciale Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.* — PADOVA: *Banca Commerciale Italiana* — LIVORNO: *Banca Commerciale Italiana.* — PISA: *Banca Commerciale Italiana.* — FIRENZE: *Banca Commerciale Italiana, M. Biondi e Figli.* — PALERMO: *Cassa della Ferrovie Sicule, Banca Commerciale Italiana* — MESSINA: *Banca Commerciale Italiana.* — CATANIA: *Banca Commerciale Italiana.* — BERLINO: *Discouto Gesellschaft.* — COLONIA: *Sal Oppenheim J. e C.* — FRANCOFORTE s/m: *Filiale der Bank für Handel und Industrie.* — MONACO: *Merk Fink et C.* — BASILEA: *Banca Svizzera Italiana, de Speyr e C.* — ZURIGO: *Société de Crédit Suisse.* — GINEVRA: *Union Financière de Genève.* — LONDRA: *C. J. Hambro e Son.* — VIENNA: *Società I. R. priv. Austriaca de Crédit pour le Commerce et l'Industrie.* — TRIESTE: *Filiale della I. R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.* 9130M

Grandiosa Villa

IN PIVERONE.

di oltre 20 membri, in splendida posizione, con vista del lago di Viverone-Azeglio e delle Alpi, sita in mezzo a parco: giardino, frutteto, orto, con rustico, scuderie, serre, acqua potabile propria, tutta cinta da muro, calorifero, bagno-doccia, ecc., in prossimità al paese, sulla linea tranviaria Ivrea-Santhià, comode strade d'accesso, vendesi con o senza mobilio, ed anche con caccia. Per schiarimenti rivolgersi al signor farmacista Pomo, in Piverone, od all'avvocato Benetti, in Ivrea, od all'avvocato Bagey, in Torino. c8072

Da rimettere

Negozio centralissimo Mode e Confezioni, avviatissimo. — Offerte al Liquidatore Rag. **Valletta, via Garibaldi, 22, Torino.** c9560

Al presente

alloggio piano terreno, 7 camere, cameriao, corridoio e cantina, cortile riservato annesso. Via Orto Botanico, 8. c9507

Da vendere

sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 6 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 25, Torino. 9023

ALLOGGIO SIGNORILE

cercasi per estate 1907

da distinta famiglia, circa 20 vani, comprasi i servizi, su uno o due piani. Posizione sollegiata, esclusa suburbio; lunga locazione, rinnovabile. Esclusi intermediari. Offerte dettagliate alla cassetta 6901, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI

1° luglio — Alloggio signorile, nove camere, 2° piano, via Fabro, 2. c9040 a

---

AOSTA

5 minuti città, splendida posizione. Affittasi **villino**, elegante alloggio mobiliato 6 o 8 camere divisibile. — Rivolgersi Noi, **Fruttaz**, Pré-St-Didier. c9046

Villa d'affittare

Valle di S. Martino, 200, Barr. di Casale, alloggio di dieci camere divisibile in più alloggi. c9007

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè colore, invenzione americana del dottor *Edwards Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia di qualunque malattia della pelle, rughe, precoci della vecchiaia, grinzi, screpolature, piaghe, ecpeli, prurini, tigna, scottature, sudori ai piedi, ingrossi alle coscie, reumatismi negozio, malattie sigerine e cuoio capelluto.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50

Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paesana - Farmacia Tarizzo, Piazza San Carlo - Fagliani e Gonella.

Alassio

Alloggio sette vani, centrale, riva mare, affittasi luglio L. 250 compresa cabina; due mesi L. 400. Alfredo Ingliolo. c9084

Alassio

Affittasi nella stagione balneare un appartamento signorile di sette ambienti, mobilia nuova, luce elettrica, veranda, balcone, e uscita segreta, vista, vicinissimo al mare. Rivolgersi A. Travaglini, via C. Colombo, 14, **Alassio.** 9074G

FOBELLO (Valsesia)

Albergo Posta Reale, riaperto e diretto dal proprietario GIOVANNI COLLA fu FORTUNATO. Pensione per famiglie, scelta cucina, prezzi miti. c9051

INVIATEMI

vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. U. 2222, posta restante, Firenze. 9033Z

Matrinonio

Chimico farmacista ventiseienne, distinto, incensurabile, contrarrebbe matrimonio con signorina piacente. Dote non inferiore a 50 mila. — Scrivere serlamente C. T. 87, posta, Torino. c9002

CERCO

due, tre ambienti uso studio commerciale in posizione centrale. — Offerte L. 464, fermo posta Torino. 9039M

Eden. Pensieri costanti affettuosissimi, tenerezze e carezze, tutto quanto mi suggerisce la passione, il desiderio di te, t'invio. T'amo e ti spero. Tutto interamente tuo. Persona ritarde indipendente mia volontà. c9053

PROFESSORE

lettore, governerebbe, offre pensione, ripetizione periodo vacanze giovinetto famiglia distinta. Scrivere R. S., 74, posta, Torino. c9078

Fries-Ottico

Specialità assoluta di lenti per le viste indebolite. — Via Madama Cristina, 6, piano terreno. 9048

LEVATRICE

Merchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti e persone sole. c9081

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cinto. Apposa fuori barriera Francia, seconda palazzina, ricordare via Almese. 283

CALVIZIE

premesse, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. — Dott. **ALFONSO MACOCCHI** - Medico-chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 506 F

IMPIANTI MODERNI DI RISCALDAMENTO

a TERMOSIFONE ed a VAPORE

secondo sistemi brevettati della

SOCIETÀ AN. IT. KOERTING

Sede propria in Torino, via Venti Settembre, 53

Fornita di vasto magazzino e di propri operai meccanici specialisti. 9227

TAVOLETTE DI Micranina

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flacons originali colla MARCA LEONE.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, e due uova *oltre* che le galline in un mese. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto in Italia
» » 2 - » 4.— »
Un cucchiaio di Polvere Turca al mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica la ingrassa e la preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico 6026, tr. via Felice Casati, Milano. 9026 M

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7

Casse-forti Incombustibili e corazzate

con acciaio imperforabile Fanzaplatino + Harbort. Camere ed impianti cassette depositi.

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 6 la brenta, gradi 10 e tipo **Barbera antigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 2 al grado. — 16 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce [illegible] in stazione, piombi d'origine sconto del 4 0[illegible]. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** Telefono int. 17-03. 6184

BRUSSON

(Valle dell'Evançon)

Nuovo Hôtel Eden

Apertura da Giugno a Ottobre, splendida posizione, (M. 1300), attorniato da folte pinete, ottimo clima alpestre, raccomandato da celebrità mediche. — Illuminazione elettrica, posta, telegrafo, Dottore e farmacia vicino l'Eden. — **Bagni con docce.** Servizio cavalli, vetture. — Alle famiglie lunga permanenza prezzi a convenirsi. — Pensione da L. 6 a 8. *Table d'hôte*, servizio alla carta. — Per informazioni *Albergo Stazione Verrès*, vedova Hurzio e figli. 6089

Châtillon (Saint-Vincent) Valle d'Aosta

Anno 42° GIUGNO-SETTEMBRE Metri 830

Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel Billia

Recentemente ingrandito e munito del comforto che offre la scienza moderna. Cura coll'acqua minerale di Saint-Vincent detta la **Reine Italienne**. Medaglia d'oro Esposizione igiene 1900. Elettroterapia — Bagni idroelettrici di lusso — Cure speciali. Concerto musicale giornaliero — Servizio religioso — Posta e telegrafo nello Stabilimento. 7077

DIREZIONE SANITARIA:

Comm. Prof. PESCAROLO dell'Università di Torino — Dott. residente V. Combe.

Per informazioni rivolgersi a Stefano Billia, **Châtillon.**

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e PIETRINI
per stril, marciapiedi, cortili e scuderie. 8870
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 16 bis.

Avviso ai **Proprietari di Giornali, Editori e Tipografi** italiani concernente **la Macchina da comporre Linotype.**

Questa macchina è protetta in Italia da brevetti. Questi brevetti proteggono ognuno dei suoi importanti pezzi di funzionamento, separatamente.

Tutti questi brevetti sono di proprietà della **Linotype Company Limited** e della **Linotype & Machinery Ltd.** di Londra (Inghilterra).

Si notifica pertanto, colla presente, che chiunque **importasse, costruisse, offrisse in vendita, vendesse** od **usasse** una qualsiasi delle macchine sopraccitate od uno dei pezzi che la compongono, che non fossero stati costruiti e venduti dalla suddetta Casa costruttrice, proprietaria dei brevetti, sarà ritenuto senz'altro responsabile di violazione dei brevetti stessi e si procederà immediatamente a rigor di legge senza ulteriore diffida per tali violazioni.

Linotype & Machinery Ltd.
188/189, Fleet Street, London, England.
9008 M

METODO PRATICO

per operare con 9111M

SUCCESSO alla BORSA

SPEDIZIONE GRATIS

Jos. Hamburg - 10 Square Monsey - Paris (9me ar.)

Società Bancaria Italiana

Società Anonima

Capitale L. 20,000,000 interamente versato

Sede Sociale MILANO - Via Tommaso Grossi, 5

Sedi: GENOVA, TORINO - Agenzie: ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO

Emissione di N. 40,000 nuove Azioni

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Bancaria Italiana**, in una seduta 20 maggio 1905, in esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria dei Soci del 12 marzo 1905, ha stabilito l'emissione delle 40,000 nuove Azioni al portatore da L. 250 cadauna, portando il capitale da *cenli a trenta milioni*, alle seguenti condizioni:

1. Il premio di emissione è fissato in L. 330 per Azione, meno l'interesse 4 0[illegible] pro rata sul valore nominale di L. 250 a tutto il 31 dicembre 1905.

2. Le n. 40.000 nuove Azioni portanti i numeri dall'80001 al 120000 parteciperanno agli utili sociali a partire dal 1° gennaio 1906.

3. In relazione all'art. 8 dello Statuto Sociale vengono offerte in opzione alle suindicate condizioni:

N. 13,333 Azioni ai fondatori della Società quali sono designati nell'Atto Costitutivo 8 ottobre 1898, a rogito Dott. Rosnati, in ragione di cinque Azioni nuove per ogni sei Azioni da essi sottoscritte;

N. 16,000 Azioni ai portatori delle N. 80,000 Azioni attualmente in circolazione, in ragione di una Azione nuova per ogni cinque Azioni presentate.

Delle restanti N. 10667 Azioni, o di quelle che eventualmente non venissero optate, venne già assicurato il collocamento alle stesse condizioni.

4. Gli Azionisti che intendono valersi del diritto d'opzione dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da distinta numerica in doppio esemplare con la firma e l'indicazione del domicilio del presentatore nei giorni **12, 13, 14, 15 giugno** corrente anno, dalle ore **10** alle **14**, a:

MILANO, GENOVA, TORINO, ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO	presso la	**Cassa della Società.**
FIRENZE	presso il	**Credito Italiano**
ROMA	»	**Credito Italiano**
BASILEA	»	**Société Anonyme De Speyr e C.**
»	»	**la Banque Cantonale de Bâle**
ZURIGO	»	**la Banque Cantonale de Zurich**
WINTERTHUR	»	**la Bank in Winterthur.**

Le Azioni saranno subito restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il giorno **15 giugno 1905** senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione s'intenderà che vi abbia rinunciato e sarà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

5. All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova:

L. 80. — per il premio
L. 75. — pei primi 3[illegible]10

L. 155. — in totale contro ricevuta da cambiarsi in certificato provvisorio della stessa Casa, presso la quale sarà stata esercitata l'opzione a partire dal **26 giugno 1905.**

Il versamento dei rimanenti 7[illegible]10 in L. 175 dovrà essere effettuato:
per L. 75.— (3[illegible]10) nei giorni 9, 10, 11 e 12 ottobre 1905
per L. 100.— (4[illegible]10) nei giorni 11, 12, 13 e 14 dicembre 1905.

Il bonifico dell'interesse 4 0[illegible] sui versamenti che verranno effettuati alle epoche suindicate, nell'importo di L. 2,40, verrà compensato nell'ultimo versamento dei quattro decimi di L. 100.— che sarà quindi ridotto a L. 97,60.

I sottoscrittori potranno liberare completamente le Azioni all'atto dell'opzione e sull'anticipato pagamento delle L. 250 di valor nominale verrà bonificato l'interesse dal 4 0[illegible] in L. 5,40 per Azione.

A partire dall'11 dicembre 1905 verranno consegnate, contro i certificati provvisorii, le Azioni definitive al portatore.

6. Ai portatori di Azioni ai quali spettassero altresì dei quinti di Azione nuova verranno rilasciati dei buoni di opzione in ragione di un buono per ogni Azione presentata.

La presentazione di cinque buoni riuniti, purchè fatta non oltre il 26 giugno 1905 ad una delle Casse suddette, dà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suaccennate. 9174M

Milano, 20 maggio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.